

LUIGI MARZINI: ROOSEVELT, LE ELEZIONI E GLI ARMAMENTI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 30

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

28 LUGLIO 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Sul litorale tirreno di fronte al mare di Roma Il Duce ha visitato il treno blindato contraereo donatogli dal Führer ed ha assistito alle esercitazioni e fuoco delle potenti armi di cui è dotato il treno. Qui: Il Duce, presso il quale sono l'ambasciatore von Mackensen e il gen. Rottler von Pohl, passa in rivista gli artigiani germanici.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

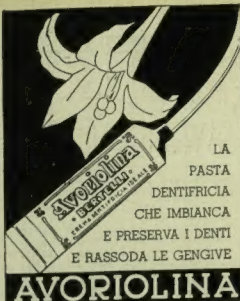


Dopo il discorso Hitler

Churchill: — Noi dobbiamo
brevetti per principio.
Chamberlain: — E se invece
fosse la fine?

Ipocresia britannica

Churchill: — L'Inghilterra è
contraria alla guerra? Ma se
aspetta il nemico a braccia aperte!



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Nuove decorazioni inglesi

— Chi è quell'ufficiale colla
medaglia sulla schiena?
— È il generale Gort che ha
avuto il merito della fuga da
Dunkerque.

Preparativi precanzionali

— Nell'eventualità di trasferir-
ci nel Canada, noi conservatori
inglesi dobbiamo procurare di
conservare gelosamente le... isti-
tuzioni nazionali.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO · SANATORIALE · ELIOTERAPICO · MEDICAMENTOSO · CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zorzi



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Sabatini - Dirett. Dr. Edoardo Tarascio

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Gioia



Tanto la
debolezza organica
quanto la
decadenza precoce
si vincono e guariscono con
l'ALCHEBIOGENO
Dr. CHATERO
raccomandato come ottima
cura ricostituente estiva.
IN TUTTE LE FARMACIE



DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI,
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

Ja gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1928.

**TORTELLINI
BERTAGNI · BOLOGNA**

FRANCESCO SÁPORI

**IL SOGNO DEL
CAVALIERE**

In-8° di pagine 292

Lire VENTI

GAZZANTI EDITORE

**GIULIANA
STRAMIGIOLI**

**FILIPPO
CRISPOLTI**

IL GIAPPONE

Volume in-8° di pagine 240
con 57 fotografie Lire VENTI

L'autrice di questo libro, Giu-
liana Stramigioli, non solo
emerge tra gli studiosi per la
perfetta conoscenza della lin-
gua e della storia giapponese,
ma frequentando per alcuni
anni l'università di Kyoto ha
rivisto tutta la sua attenzione
agli atteggiamenti spirituali e
politici dell'impero asiatico a
sintetizzare in un nuovo ordine
internazionale le idee e gli in-
teressi dell'Estremo Oriente.

Il carattere prevalente di que-
sto libro, nella varietà delle
materie manzoniane trattate,
è quello di rivedere con cri-
teri personali, originali e
spesso combattivi, molte delle
opinioni correnti, siano anche
ritenute ormai definitive, sul
Manzoni scrittore e sul Man-
zoni uomo.

Volume in-8° di pagine 496
Lire VENTI

**INDAGINI SOPRA IL
MANZONI**

S.M. 82

SAVOIA MARCHETTI

SESTO CALENDE

SAVOIA
MARCHETTI
1934

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 910 - Semestre L. 510 - Trimestre L. 35. **Altri Paesi:** Anno L. 910 - Semestre L. 510 - Trimestre L. 45. **C.C. POSTALE N. 3/16/60.** Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 19 - Galleria Vittorio Emanuele 26/28, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librari. Concessoria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSEAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo, 31. - Per i semestri d'inverno inviare una faccetta a una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754, 17.755 - 16.651

SOMMARIO

Dalla pagina 199 alla pagina 140

SPECTATOR: Il discorso del Führer - **LUIGI BARGINI:** Roosevelt, le elezioni e gli armamenti - **LO MASTRO FRANCESCO:** L'etica dei due « Esperti » nel rapporto del capo-cavaliere - **ADOLFO MARCO:** Uomini donne e fantasmi - **MARCO RAMPEZZI:** Osservatorio - **FRANCO M. STEFANI:** La « diabolizzazione » del colonnello Stenini - **LEONIDA REPAZI:** Ribelle a lumi spenti - **ALDINGHELLO:** Gli esuli napoletani - **MURA:** Vento di terra (romanzo) - **BOVAVENTURA TROCI:** La odora di mida (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote... - L'ora dell'Inghilterra - I bombardamenti di Gibilterra e di Haifa - L'anniversario della rivoluzione nazionale celebrato a Madrid - Mobilitazione civile delle donne italiane - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a 131)
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Botteghe d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

13 LUGLIO - ROMA. Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 19 agosto.

Madrid. In occasione della consegna della « Laurea » di San Fernando offerta in omaggio dalle Forze armate di terra, del mare e dell'aria ed imposti dal Ministro della Guerra alla presenza di tutti gli ufficiali generali, il Caudillo pronuncia un'imponente discorso dicendo che è tuttora da eseguire il totemismo della grande Regina Isabella - « Gibilterra, espansione in Africa ed unità nazionale ».

Berna. Le Camere convocano in assemblea federale per provvedere alla costituzione del Consiglio Federale Oberechi diomitarono per ragioni di salute, eleggono il Consigliere nazionale Walter Stampfli con voti 129 su 229 votanti. A Vice Presidente della Confederazione, carica occupata da A. Vorech, le Camere eleggono il Capo del dipartimento militare federale Minger.

Cileago. La Convenzione del partito democratico designa suo candidato alle elezioni presidenziali di novembre Roosevelt.

19 LUGLIO - BERLINO. Ricevuto dal ministro von Ribbentrop, dall'ambasciatore Alfieri e da numerosi altri, giunge il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano per un breve soggiorno, dietro invito del Governo del Reich.

Un Berlino. All'opera Scritti, dove il Reichstag è convocato, il Führer pronuncia un grande discorso in cui esalta le vittorie tedesche, rende omaggio al genio del Duce e ai

valore del contributo italiano nella guerra comune, e pone l'Inghilterra di fronte alla responsabilità della continuazione del conflitto. « Il conte Ciano salda alla sedia. Prima del discorso di Hitler il Feldmaresciallo Goering commemora i caduti tedeschi e italiani e ricorda il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

20 LUGLIO - Berlino. Si comunica: Alle ore 12 il Ministro degli Esteri conte Ciano accompagnato dal capo del Protocollo tedesco e dall'ambasciatore Alfieri si è recato a far visita al Führer al Cancellierato. Davanti al Palazzo del Cancellierato montava la guardia un plotone d'onore. Il colloquio si è svolto nella stanza di lavoro del Führer ed è durato dalle ore 12 fino alle ore 13.15, cioè un'ora e un quarto.

Entro presenti anche il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, l'ambasciatore Alfieri, l'ambasciatore tedesco von Weizsäcker e il Ministro della presidenza del Reich, Meisner.

Roma. Ricorrendo il 18 luglio l'anniversario dell'inizio della rivoluzione spagnola, il Duce ha inviato al Caudillo il seguente telegramma:

« La data del 18 luglio, che segna l'inizio della rivoluzione spagnola, da voi vittoriosamente condotta, per la rinascita della grandezza della Spagna, è scolpita nel cuore del nostro popolo. L'Italia fascista è orgogliosa nel cuore di aver offerto il sangue dei suoi Legionari per il trionfo della vostra rivoluzione e di aver così cementato l'amicizia indissolubile tra le due Nazioni. Vi prego di accogliere, Caudillo, i miei più sinceri e commossi saluti. - Mussolini ».

Il Caudillo ha così risposto:

« Vi sono molto riconoscente per l'affettuoso ricordo del popolo italiano e vostro in questa data tanto significativa. Vi invito l'espressione del mio più sincero orgoglio. I vostri migliori voti per la grandezza del nostro popolo e il conseguimento della nostra lotta. Il ricambio ideale per i camerati italiani che combatterono al nostro fianco e per il loro Duce, forgiate della ferma amicizia dei nostri popoli. - Generalissimo Franco ».

21 LUGLIO - Madrid. In occasione dell'annuale della rivoluzione spagnola il Führer ha inviato al Generalissimo Franco il seguente telegramma:

« Nel giorno della vostra festa nazionale vi trasmetto, anche a nome del popolo tedesco le più cordiali felicitazioni. Unico i miei migliori auguri per la vostra felicità personale e per la maggior fioritura e prosperità della Spagna ».

Il Caudillo ha così risposto:

« Nel giorno della nostra festa nazionale è stato vivo in noi il ricordo dei camerati tedeschi e dell'unità per la grande Nazione tedesca e per il suo Führer. Molto riconoscente per le vostre felicitazioni faccio voti per la vostra felicità personale e per la grandezza della vostra Nazione ».

L'Alago. Si inaugura nel nuovo Campidoglio di Cuba la Conferenza americana che riunisce i rappresentanti delle 21 Repubbliche americane.

Kenasa. I Parlamenti di Lettonia, Lituania ed Estonia hanno approvato una mozione in base alla quale viene proclamata la Costituzione sovietica che sarà adottata immediatamente e la proposta di chiedere a Mosca l'incorporazione dei tre Stati nella U.R.S.S.

22 LUGLIO - ROMA. Si comunica: Il Duce ha visitato il treno blindato dei sommergibili del Führer e ha assistito ad alcuni esperimenti delle armi del treno stesso. Il Duce ha visitato il sommergibile del Führer, si è recato al mare di Roma. Giunge con il Sottosegretario alla Guerra. Il Duce è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, dal Ministro della Cultura Popolare, del Sottosegretario all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Sottosegretario alla Marina, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia artiglieria contrerea e da altri ufficiali generali.

Roma. Alle 6.45 proveniente da Berlino, donde era partito la notte prima, giunge il conte Ciano.

Tokio. Si comunica: Il Primo Ministro Principe Kono ha completato la lista ufficiale del nuovo Governo che sarà presentato oggi stesso all'Imperatore.

San Sebastiano. Si ha da Londra che nel radiodiscorso rivolto questa sera al popolo dell'Impero e al popolo degli Stati Uniti il Ministro degli Esteri Lord Halifax ha rifiutato il discorso di Hitler respingendo l'offerta del Führer di cessare la guerra.

Bucarest. Un comunicato ufficiale informa che il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha invitato il Presidente del Consiglio Gliguță e il ministro degli Esteri Manollescu a recarsi, quali ospiti del Governo tedesco a Salisburgo. La visita è fissata per il 28 corrente.

« L'Illustrazione Italiana », è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Putzine - Milano

Fotolitografia Alfieri & Lorenzini

23 LUGLIO - Berlino. Il « D.N.B. » informa che anche il ministro bulgaro Filipov e il ministro degli Esteri Popov giungeranno verso la fine della corrente settimana in Germania dietro invito del Governo del Reich per una breve visita.

24 LUGLIO - ROMA. Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione nazionale che gli ha illustrato e documentato l'opera della Scuola Fascista nell'attuale periodo di immobilità di tutte le forze nazionali al fine della guerra e della vittoria. Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento della relazione del Ministro e lo ha incaricato di trasmettere alla gente della scuola fascista il suo elogio.

Roma. In seguito ad invito del Governo fascista il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania signor Gliguță ed il ministro degli Esteri signor Manollescu si receranno a Roma sabato 27 corrente per incontrarsi con il Duce e col ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Berna. La responsabilità di Daladier e di altri tre ex ministri francesi relativamente alla dichiarazione ed alla condotta della guerra contro la Germania sarà giudicata da una Corte marziale. L'annuncio è stato dato ieri sera da André Treux ex ministro degli Esteri al tempo del Fronte Popolare. Campinchi ex ministro della Marina e Mandel ministro delle Colonie al tempo dello scoppio della guerra e ministro degli Esteri nel Gabinetto Reynaud.

LAVANDA LINEE

CLASSICA, si fonde con seni effluvi notturni, e dà una fragranza caratteristica, inconfondibile, persistente, indimenticabile.

chiedete Profumo Roma per avere
SABINA MASCHIO GAZZETTA
e gli migliori profumi e deodoranti: L'INIMITI, PROFUMI, VENEZIA

ANISSETTA OLIVIERI

CLASSICA ANISSETTA CENTENARIA

FINE LIQUORE TRADIZIONALE
DIFFUSO SIN DAL 1840



**IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 28 luglio al 3 agosto comprendono le seguenti trasmissioni.

ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 28 LUGLIO, ore 10: Radio Rurale.

— Ore 14.15: Radio Igea.

— Ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 20.20: Conversazione del colonnello Mario Gray.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Conversazione di Mario Ferrigni. Da vicino e da lontano.

LUNEDÌ 29 LUGLIO, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.10: Radio Rurale.

— Ore 20.20: Commenti fatti del giorno.

— Ore 21.15: Il programma. In un Gruppo Rionale Fascista. Impressioni di Mario Ferrigni.

— Ore 21.45 circa: I programmi. Conversazione di Adone Nesi.

MARTEDÌ 30 LUGLIO, ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 20.20: Commenti fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programmi. Le cronache del libro: Ugo d'Andrea «Libri politici».

MERCEDÌ 31 LUGLIO, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.15: Notiziario geografico.

— Ore 20.20: Commenti fatti del giorno.

— Ore 21.40: I programmi: Voci del mondo: «L'autunno degli uccelli», impressioni di Pia Moretti.

GIOVEDÌ 1° AGOSTO, ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 20.20: Commenti fatti del giorno.

— Ore 22.30: Il programma. Le cronache del libro: Goffredo Bellonci: «Libri di cultura e d'arte».

VENEDÌ 2° AGOSTO, ore 12.30: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 20.20: Commenti fatti del giorno.

— Ore 22.15: I programmi: McTearing ad Assisi, documentario registrato nella Città del Santo. Impressioni di Pia Moretti e Vittorio Veltroni.

SABATO 3 AGOSTO, ore 10.30: Radio Sociale.

— Ore 11.30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in gridoverta.

— Ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20.20: Commenti fatti del giorno.

— Ore 21.10: I programmi. Conversazione di Michele Gaidieri: «Varietà d'estate».

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 28 LUGLIO, ore 20.30: I programmi. Stagione Lirica dell'ELIAR: Rinaldo, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Armando La Rosa Paoletti.

TEATRO

COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

DOMENICA 28 LUGLIO, ore 21.15: Il programma. Commedia sfarzosa, su testi di F.lli Sivertti. (Novità).

MERCEDÌ 31 LUGLIO, ore 21: Il programma. Beneficienza fra gli uomini, un atto di Gian Cape.

GIOVEDÌ 1° AGOSTO, ore 20.30: I programmi. I poeti cantano: «Il battipanni - Il vecchio soldato. Tre».

«Composizioni drammatiche giapponesi del secolo XIV. Riduzione di Emilia Robecchi Brivio. Preceduti da una breve nota introduttiva. (Prima trasmissione).

SABATO 3 AGOSTO, ore 20.30: I programmi. Il capo uovo del radiofonico di Cesare Cavallotti. (Novità).

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

LUNEDÌ 29 LUGLIO, ore 20.30: Il programma. Concerto diretto dal maestro Mario Gardinelli.

— Ore 21.15: I programmi. Concerto del Duo pianistico Bernardi e Sengritti.

MARTEDÌ 30 LUGLIO, ore 18.40: I programmi. Merid. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro F. Previtali.

— Ore 21.15: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Paoletti al concerto di Margherita e Irma Calosci.

MERCEDÌ 31 LUGLIO, ore 21.30: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

GIOVEDÌ 1° AGOSTO, ore 18.15: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tondini.

— Ore 21 circa: I programmi. Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa. Al pianoforte Enrichetta Petazzi.

VENEDÌ 2° AGOSTO, ore 18.15: I programmi. Concerto del violoncellista Amleto Capponi.

— Ore 20.30: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro F. Previtali.

SABATO 3 AGOSTO, ore 20.30: I programmi. Concerto del soprano Paola Della Torre. Al pianoforte Eugenio Magliani.

VARIETA'

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

DOMENICA 28 LUGLIO, ore 12.15: I programmi. Merid. Orchestra maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programmi. Melodie e canzoni. Orchestra diretta dal m. Angelini.

— Ore 22.25 circa: I programmi. Musiche operettistiche.

LUNEDÌ 29 LUGLIO, ore 20.30: I programmi. Passeggiando al parco dei divertimenti. Fanfara su musica di V. Rognato.

— Ore 21.25: I programmi. Con la bionda e con la bruna. Orchestra m. Angelini.

— Ore 21.50: I programmi. Musiche popolaristiche.

— Ore 22.15: I programmi. Banda della Milizia Artiglieria Controcorrente.

MARTEDÌ 30 LUGLIO, ore 12.15: I programmi. Merid. Con gli aspetti del Paradiso, biografia non vera di Churchill, tracciata da Mario Celzaro.

— Ore 20.20: I programmi. Conoscete queste canzoni? Orchestra m. Angelini.

— Ore 20.30: I programmi. Banda dei Reali Carabinieri.

MERCEDÌ 31 LUGLIO, ore 12.15: I programmi. Orchestra maestro Angelini.

— Ore 21.20: Il pr. Canzoni e melodie.

— Ore 21.40: I programmi. Città di tutto il mondo. Impressioni di viaggio di Fellini e Mascari.

GIOVEDÌ 1° AGOSTO, ore 12.15: I programmi. Dalla Germania. Concerto di musica leggera.

— Ore 20.30: Il progr. Musiche brillanti.

— Ore 21.15: Il pr. Melodie e canzoni.

— Ore 22.40: I progr. Canzoni e melodie.

VENEDÌ 2° AGOSTO, ore 20.30: I programmi. Macedonia di Frutta. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programmi. Il cielo dello scioglimento, commedia in tre atti di Luigi Ugolini, musiche di Montecari.

SABATO 3 AGOSTO, ore 12.15: I programmi. Canzoni popolari italiane.

— Ore 20.30: I programmi. Banda della R. Guardia di Finanza.

— Ore 21.10: I progr. Musiche brillanti.

— Ore 21.45: I programmi. Melodie e canzoni. Orchestra diretta dal m. Angelini.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«La ricorrenza del quarto annuale del movimento nazionale spagnolo è stata celebrata a Roma con una solenne funzione religiosa, alla quale hanno partecipato i due ambasciatori di Spagna accreditati presso il Quirinale e alla Santa Sede, i compo-

CANNATALE
NAPOLI

l'aristocratica
ACQUA
DI
COLONIA
l'aristocratica

TSCHAMBA-Fii
ORIGINAL Fii

CONTRO
LE BRUCIATURE DEL SOLE
LA Solazione Sicca e Dolce

I moderni costumi da bagno sempre più succinti lasciano maggiormente esposto ai raggi solari il corpo che per conseguenza è soggetto alle dolorose scottature. Difendetevi dalla Vostra epidemia con Tschamba-Fii il prodotto che non unge e trasforma rapidamente in abbronzatura perfetta ogni arrossamento.

TSCHAMBA-Fii
Distribuito per l'Italia, Colonia e Albania
G. SOFFENTINI - MILANO

Le vittorie sportive

sono riservate a coloro che posseggono eccezionali doti di vigoria e di resistenza fisica, due prerogative a base delle quali sta una nutrizione sostanziosa e facilmente digeribile. Il preparato dietetico che realizza queste condizioni è la squisita

Ovomaltina

Chobot, nominando questo giornale, campione gasta 72.178 alla Ditta

D. A. Wander S.A. Milano



Pennello e sapone ...ANACRONISMI!

ottocenteschi nell'epoca dinamica nella quale viviamo. Venti anni fa l'operazione della rasatura richiedeva almeno un'ora di tempo: e il viso, a operazione finita, rimaneva irritato e scropolato, pronto a sanguinare alla successiva rasatura. Nulla di tutto ciò avviene oggi con l'uso del FLOS LACTIS, la crema moderna e razionale che elimina l'uso del pennello e del sapone. Basta infatti spalmarlo con un leggero strato di FLOS LACTIS: passato il rasoio: in pochi minuti il vostro viso è perfettamente rasato, nessuna irritazione di sorta e senza la minima scropolatura. FLOS LACTIS la moderna crema per barba che elimina l'uso del pennello e del sapone.



nenti della Famiglia Reale spagnola, il capo della Famiglia in Roma, tutti i funzionari delle due Ambasciate, numerosi falangetti in divisa e i componenti la colonia spagnola residenti e di passaggio nella Capitale. Nel pomeriggio, nel locale dell'Accademia di Spagna, in piazza San Pietro in Montorio, l'Ambasciatore presso il Quirinale ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenute personalità italiane e straniere.

« Coll'intervento dell'Ambasciatore della Germania presso il Quirinale, von Mackensen, hanno avuto luogo a Roma i solenni funerali del pittore germanico Frederick Stahl, artista tra i più notevoli della Germania nazionalsocialista e fervido ammiratore dell'arte classica italiana. Alle onoranze funebri di questo artista patetico germanico sono intervenuti anche il vice-capo di tutti i nazisti residenti in Italia dottor Fuchs, i direttori degli istituti scientifici germanici e gli amici italiani dell'estinto. Il Führer ha voluto onorare la memoria dell'insigne pittore inviando una grande corona di alloro. Altre corone hanno inviato il Ministro dell'Educazione del Reich dottor Rust, la città natale dello Stahl, Monaco di Baviera, e altri enti.

« Il nuovo Ambasciatore d'Italia a Tokio Rec. Indelli è stato ricevuto dal Mikado, al quale ha presentato le lettere credenziali.

« In seguito all'occupazione del Belgio da parte dei tedeschi, le rappresentanze diplomatiche di diversi Stati hanno lasciato Bruxelles, e ritornato nei giorni scorsi a Roma l'Ambasciatore d'Italia marchese Paulucci di Calboli Barone con tutto il personale dell'Ambasciata. Coll'Ambasciatore è ritornato anche il Nunzio Apostolico monsignor Micara.

« Dall'Aja si apprende che sono partiti i membri del corpo diplomatico, insieme alla razione rappresentativa del Ministero degli Esteri del Reich e delle autorità olandesi.

Si annuncia che il governo svedese, in seguito a una richiesta del governo del Reich, ha ritirato i propri Ministri sia dalla Norvegia che dall'Olanda e dal Belgio.

Anche la Svizzera ha chiuso le sue Legazioni all'Aja e a Brusselle.

NOTIZIARIO VATICANO

« L'Osservatore Romano, in una nota sull'attività della Santa Sede nell'attuale, comunica ufficialmente che « Sua Santità non intende assentarsi da Roma. Egli vuole così offrire il conforto della sua presenza continua ai suoi figli più vicini della Sua diocesi di Roma, oggetto sempre delle più premurose cure e della più profonda sollecitudine del Vicario di Cristo ». La nota dice che la munificenza del Papa è stata particolarmente larga per i profughi polacchi, i quali poi fatti dal Pontefice presso i governi inglesi e francesi perché Roma, in vista del suo carattere sacro fosse risparmiata dal bombardamento, non sono rimasti senza risposta.

Dal canto suo la Segreteria di Stato, aderendo alle domande che riceve da tante parti, da tempo ha iniziato un lavoro difficile e delicato per la ricerca di notizie di prigionieri, profughi, dispersi. I risultati delle ricerche sono sempre comunicati agli interessati.

« Sotto la presidenza del Card. Naselli Rocca si è riunita la Commissione Cardinale per il monumento a Pio XI in San Pietro. Essa ha preso in esame la relazione artistica che a suo tempo esaminò i 60 bozzetti presentati, ma non ha preso nessuna decisione all'interno di quella di rinviare di nuovo la elezione.

« Il Pontefice parlando ai novelli sposi e ad un folto gruppo di fedeli nell'ultima udienza pubblica, ha ricordato come in al-



cuni paesi vi sia l'uso di celebrare ogni anno la settimana della carità. Se questa costumanza dovesse estendersi a tutta la famiglia cristiana, una delle date più appropriate sarebbe quella della metà di luglio giacché i santi che si susseguono per tre giorni da quella data sono meraviglie di bontà e di carità: Camillo da Leila, Vincenzo de' Paoli, Girolamo Emiliani. Da questo punto il Papa traveva motivo per incalzare i fedeli alle opere di carità verso i deboli, i fanciulli, i vecchi.

« In occasione del VII centenario della morte di San Raimondo fondatore dell'Ordine dei Mercedari e del martirio del Beato Serapione, Pio XII ha inviato al generale dell'Ordine una Sua venerata lettera nella quale sono ricordate le glorie e le benemerite della grande famiglia dei Mercedari.

« Il Papa ha ricevuto in udienza la condotta dell'Ambasciatore Myron Taylor che, completamente rinfabiato è uscito dalla Clinica Bonifacelli a Roma dove era stato operato.

« Un decreto della Sacra Congregazione Concistoriale uscito nell'ultimo numero dell'Acta Apostolicae Sedis stabilisce le competenze giurisdizionali dell'Ordinario Militare in Italia per se e nei confronti con gli Ordinari diocesani.

« Il decreto italiano che stabilisce il ritiro delle monache di velo per il 31 luglio e commina pene ai detenitori, riguar-



ENTRO D'UNA TELEFONA

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Pamela Corle vive a Milano sola, facendo la pittrice. Una mattina il padre la assunse che la mamma sta poco bene e vuol andarla, fuorché in treno un amico d'infanzia, Alberto De Conti, la culla riende anche il fratello Gianni; quindi, rassicurata la mamma e dopo esser stata ospite della madre di Berto, donna Anna, e della sorella Lalla, ritornò in compagnia di Berto e Milano. I due giovani si rivedono spesso e ogni volta si fa più convinto il reciproco sentimento d'affetto. Pamela riceve la visita del vecchio amico e maestro Tosti e chiacchierò di essere dipinto di gesso il suo ritratto. Va a visitare a Sirmione con Berto, la città saggia il loro amore. Tosti le propone di vendere il suo ritratto al Comune e le chiede se vuol sposarlo; Pamela respinge la richiesta di matrimonio. Dopo che la Cremonese ha visto il quadro, vanno a colazione in un ritrovo d'artisti dove d'incontro con Lalla. Indurata si ritorna alla serata nello studio del pittore Marini. Per Pamela e Berto trascorrono un felice periodo di felicità. Durante l'estate mentre Berto è di mare e in crociera, Pamela sta con la famiglia a Varese, dove rivede Tosti con il quale si mette d'accordo per fare insieme una mostra. Ritornato a Milano, rivede la visita di Berto reduce dalla crociera; durante il colloquio gli chiede se vuole che diventi sua moglie. Berto non ha il coraggio di rispondere subito; sfida ad una lettera il suo no.

XVIII

Ella abbandonò le mani sulle ginocchia, la lettera cadde in terra. Non la raccolse. Passò in silenzio, senza asciugare le lacrime. Non aveva la forza di compiere un solo gesto. La lettera non le aveva rivelato nulla che non sapesse e che non attendesse, ma le aveva tolto a modo un povero Berto debole e innamorato. Ella non pensò che la lettera poteva essere soltanto un'abile manovra per uscire con una specie d'autore da un imbroglio sentimentale complicato, non pensò che quel tono di umiltà col quale ripeteva « non sono degno ma ti amo », poteva essere un sapiente raggione che doveva raggiungere due scopi: non perderla e non sposarla.

Ella amava Berto con una chiara onestà spirituale e non avrebbe mai dubitato di lui. Per amore così profondamente e così esclusivamente come alla sua, a un bisogno di credere profondamente, ciecamente, nella vita e nella persona amata.

Fu più che umile, più che coraggioso. Disse a se stessa: « Se torna, tutto riconcilerà come prima, meglio di prima, perché questa volta abbiamo sofferto in due. Non importa se non mi vuole sposare. In fondo, nemmeno io potevo credere, sinceramente credervi, a un no vero matrimonio, ma lo avrei sposato con passione e con rinuncia soltanto perché lo amo. Rifiutando, è lui che rinuncia a me, non sono io che rinuncio a lui, ed è lui che perde la possibilità di essere felice per sempre. Sposerà un giorno una donna del suo mondo, senza vero amore, una ragazza di buona famiglia come si ama nel suo ambiente e del resto anche nel mio, che la mia è più che « una buona famiglia » sarà quella delle giovani moglie e della casa, e dopo qualche tempo si comporterà come si comporta il marito di Lalla. Miserranno dei bei bambini che io metterò all'opera. Soltanto la moglie di Berto non sarà una « pura folle » come Lalla, non sarà innamorata di lui come ne sono innamorata io, perché Lalla è innamorata di suo marito. E allora sarà infelice e lo sentirà, ma finirà di non accorgersene, perché è nel suo piccolo mondo » il dolore è di cattivo gusto. Lalla stessa che fra tutti è la più indipendente, il vergogna quando deve confessare che soffre.

Raccolse la lettera, la rilesse, poi la chiuse con le altre di Berto nel cassetto della sua scrivania col proposito di non leggerla mai più. S'era accorta che non riteneva su quelle pagine, le parole perdevano il loro primo spontaneo significato e rivelavano la logora trama sulla quale erano state ricamate. Era come se un gladiatore dopo avere sfoderato il pubblico con la sua abilità e la sua agilità rivelasse il trucco dei suoi giochi. E Pamela voleva a tutti i costi conservare un po' della sua illusione. Si concessa una sola firma accorta: che non riprendere, di non chiamare Berto, si affidò al destino.

« Se torna mi ama. Se mi ama ritorna... »

Si vestì per uscire, e telefonò a Cappanera.

« Posso venire a vedere quel mio ritratto che avete dipinto a memoria? »

« Oh, Pamela, non m'importa questo dono, oggi... Che cosa ho fatto per meritarmi? Vi attendo... Venite quando volete... »

« Ecco un uomo che è pronto a sposerla, che non ha paura del mio passato, che non teme l'avvenire, che non



si preoccupa di ciò che altri possono dire e pensare di lui... e non lo sposerà. Egli è un uomo superiore e lo accanto a lui sono una piccola povera oscura donna ».

« Ma è domenica, oggi — esclamò — un brutto. — E non lo aspetterò. Ed è anche una bella giornata. »

Ricominciava a vivere. Fu per un momento pentita di uscire. Berto poteva telefonarle durante la sua assenza.

« E se fosse venuto a cercarla? Disse alla portinista: — Se qualcuno chiedesse di me, ritorna tardi, dopo colazione. »

Pensò di entrare un momento in chiesa prima di recarsi da Cappanera, e si diresse verso Piazza San Fedele. In chiesa era appena cominciata la messa. S'inginocchiò, pregò fervidamente. Quando si alzò Berto era sceso a lei. Più in là c'era Lalla col marito e i bambini, e c'era Mamma. Tutta la famiglia benpensante. Ma Berto soltanto l'aveva veduta e s'era messo in modo da ripartire così che la Famiglia non s'accorgesse della sua presenza. Erano entrati tutti dopo di lei e s'assessava appena fatto caso a una donna ingioiellata per terra col volto annerito nelle mani. Egli si curvò un poco e le disse piano:

« Ti telefonerò verso sera... »

Pun sì volse e se ne andò, fuggendo di non aver né veduto né udito. S'allontanò scrosciando. Berto si volse a guardarla. Lalla gli disse sottovoce:

« Non ti distarrà... che cosa c'è? »

Qualcuno presso la pila dell'acqua benedetta porse a Pamela la ditta bagnata. Ella le stette ringraziando, si fece il segno della Croce, uscì. Fuori il sole era caldo e festoso. Una voce alle scale, la tratteneva. Voce conosciuta? Con quel tono non si ricordava.

« Buongiorno... — diceva la voce, — buongiorno. Sono proprio felice di incontrarvi dopo tanto tempo... »

Scommetto che non vi ricordate più chi sono?

« Ma sì, ma sì... — disse Pamela, porgendo la mano per stringere quella che si allungava verso di lei. — Ma sì... Avevate parte della Commissione artistica comunale, e vi chiamò Professore Andrei. Come vedete, ho buona memoria, e poi rientrate nel quadro dell'avvenimento più importante della mia vita di artista: la mia prima vendita eccezionale, i primi eccezionali giudizi dei critici... tutto fu estremamente eccezionale, per me, in quei giorni... »

Passava febbrilmente per scaricare la tensione nervosa accumulata prima con la lettera e poi con l'incontro istantaneo con Berto, ed era lieta che il professore l'avesse riconosciuta, perché le permetteva di ritardare la visita a Cappanera. Voleva recarsi di lui senza. Dopo l'incontro con Berto avrebbe preferito ritornare a casa e cominciare ad aspettarlo. E invece era meglio se a casa non tornava. Aspettar Berto perché? Non voleva più la pena che tutto riconciliasse come prima. Sarebbe formata continuando, ma non più come prima. E non poteva tollerare che il suo amore non « valesse più la pena » di interminabili attese, di sacrifici, di rinunce.

« Sapete che non vi ho più dimenticati? Avevete prodotto se di me un effetto straordinario, inimitabile... »

« — diceva l'altro seguendola attraverso la piazza... — incancellabile... Quella mattina mi pareva di non essere più su questa terra. Non so se era dovuto all'ambiente, detto Cappanera, al vostro atteggiamento intollerante, rifiutarsi come se noi fossimo venuti a far giustiziarlo memoria del vostro lavoro. »

« Ve ne siete accorto? Se vero: non poteva sopportare che si discuteste e si giudicasse un quadro che non era discutibile... »

« Se me ne sono accorto? Ce ne siamo accorti tutti, a dire la verità... Ma abbiamo ammirato il quadro ed abbiamo molto ammirato chi l'aveva dipinto. »

per la
gioia
dei vostri
occhi



in vendita presso
i migliori ottici

l'occhiale
parasole

da anche le monete di nickel dello Stato della Città del Vaticano? Non sembra dato che non si sia fatto un cenno espresso, e nessuna intesa, a quanto si sappia, è intervenuta in proposito fra i due Stati.

LITTERATURA

Il 28 aprile 1936-XIV, apprendendo la notizia della morte di Re Fust, il Duca col telegrafo di suo pugno alla Real Famiglia d'Egitto: « Il popolo italiano partecipa unanime al lutto dell'Egitto per la perdita del Sovrano che ha segnato trece profonde nella storia del suo Paese, guidandolo con mano sicura attraverso vicende memorabili, e non potrà mai dimenticare l'amicizia che Egli ha sempre dimostrato per l'Italia dove la sua nobilita figura era circondata da rispettose simpatie, e quanto egli ha fatto per lo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi ».

Più sintetico e più veridico elogio della singolare, e distinta pure eccezionale personalità del primo monarca costituzionale del regno isolaico, non sarebbe stato possibile dettare, né con maggiore precisione. Più direi che questo telegramma museale alla di tema egizienistica verso del volume edito in questi giorni dalla Casa Garzanti, scritto da Roberto Cantagalli, un tempo nostro valoroso collega in giornalismo e in letteratura, e che ha avuto durante 16 anni di Regno i incarichi politici e diplomatici. Tra i quali, dal 1920 al 1923, quello di Ministro d'Italia presso la Corte egiziana, posto delicato e importante dal quale egli ha potuto seguire ed istituire in parte i più recenti sviluppi dei rapporti spirituali e politici tra l'Italia e l'Egitto, e dal quale

ha che gli Inglesi ancora negavano dopo 60 anni di occupazione provvisoria ». E non alla rinfusa di tutti i precedenti storici italiani pendenti con l'antica Italia lungo la frontiera circo-egiziana della sua natura sia dedicata tutta alla famiglia, al regno, all'aria del tempo, agli studi, al miracolo ed all'incrinamento islamico di innanzi i modelli italiani senonché di ritarare: il libro di Roberto Cantagalli ci fa pensare attraverso tutte le giornate più dire, di una vita romanesca ma accitata, incedibile ma con una ricca di modificazioni: la vita, in sostanza, di un Bulano, di cui i nostri tempi moderni, e adattati mirabilmente al clima europeo del secolo XIX.

Per aver vissuto vari anni in Egitto, come Ministro del Re d'Italia che al Re come Ministro di Francia e socialista, Cantagalli — che prima giovanetta, naturalmente ha voluto riferire la sua qualità di scrittore politico e di narratore meticoloso, tra l'attività dell'una e dell'altra carica del Regno — ha potuto scrivere non solo la prima vita di Re Fust (non ne abbiamo ancora la memoria, lingua, neppure in arabo) ma ha potuto anche accompagnarsi nel labirinto della politica e della mentalità orientale, delle quali egli è uno dei più apprezzati conoscitori in Italia, e uno dei più noti in Francia e in Inghilterra i cui reporti orientali hanno avuto spesso i lettori con lui, senza nessun successo.

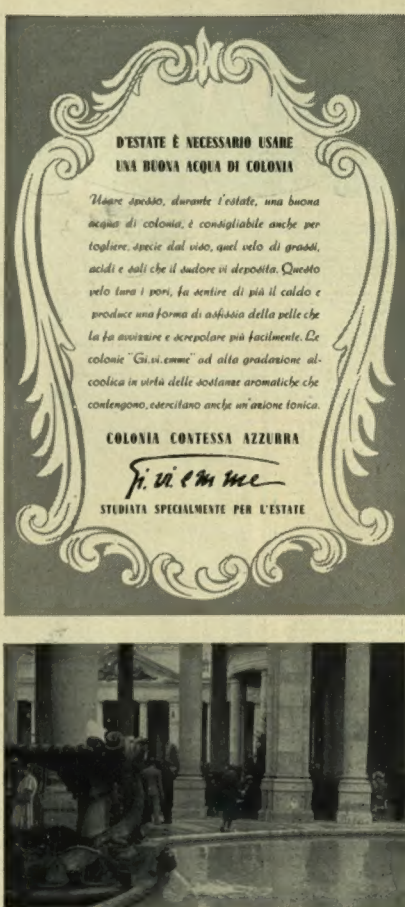
Il volume — illustrato da 14 tavole fotografiche documentarie il cui interesse è di attualità veramente palpabile — è scritto con grande brio, non stile personale, con dovizia di riferimenti psicologici, e cronistici fedelissimi alla realtà, e con la visione di un'amicizia italo-egiziana capace di superare prima e poi le incredibili avversità, come una delle realtà più fascinate e più urgenti del « nuovo Mediterraneo », imminente.

« S. E. L'Accademico Emilio Cecchi in una inimitabile e commovente lettera alla sua di è ammirevole e favorevole ». È occupato dell'ultimo romanzo che Carlo Tassinari ha pubblicato recentemente col titolo della Casa Editrice Garzanti: *Restia in Collegio*. Emilio Cecchi ha conosciuto il suo apprendistato di scrittore critico con queste parole: « Romanzo, fatto commovente, così felice, quanto Restia in collegio; che si è trovato in un'atmosfera, in modo che anche prima, rendendo conto di quanto la sua materia sia venuta. Avverito da taluni punti, la carteggiata, il riempitivo. Certo, il romanzo è un'opera, ma poco s'impadronisce, perché fatto compositivo e padronanza, e la necessità dell'emotività non è necessaria, ma è voluta e ogni qualità, d'arte ha il suo « maniero ». Per questo potrebbe definirsi il più forte maniero di un autore, e di un repertorio che, del « repertorio » di « surrealismo » dominato.

ANCORA
La penna che non dà pena



**IL DESIDERIO
DI TUTTI !!**



DESTATE È NECESSARIO USARE UNA BUONA ACQUA DI COLONIA

Nasce spesso, durante l'estate, una buona acqua di colonia, e consigliabile anche per togliere, specie dal viso, quel velo di grassi, acidi e sali che il sudore vi deposita. Questo velo turba i pori, fa sentire di più il caldo e produce una forma di asfissia della pelle che fa avvertire e decolorare più facilmente. Le colonie « Gi. v. emmi » ad alta gradazione alcolica in virtù delle sostanze aromatiche che contengono, esercitano anche un'azione tonica.

COLONIA CONTESSA AZZURRA

Gi. v. emmi

STUDIATA SPECIALMENTE PER L'ESTATE



Un soggiorno nella celebre Stazione Termale di MONTECATINI

vi ridarà, con la salute, la gioia di vivere

BIBITE - BAGNI - FANGHI

**STOMACO - FEGATO - INTESTINO - RICAMBIO
MALATTIE TROPICALI - OBESITÀ - REUMATISMO**

Tutte le nuove della fisioterapia - inalazioni - Assistenza medica specializzata Oltre 100.000 ospiti per stagione - Più di 300 alberghi e pensioni di ogni categoria - Meravigliosi parchi e vasti giardini - Manifestazioni mondane e sportive del più alto interesse

RIDUZIONI FERROVIARIE

INFORMAZIONI: Ufficio Propaganda Montecatini Terme (Firenze) presso Firenze e tutte le Agenzie di Viaggio

SALUTE: SUPREMO DONO DELLA VITA



ne nell'ultimo centenario. Di tali cose egli ha fornito un'interpretazione approfondita, e tuttora sempre nobilita; ha svincolato dalla materia gli arcaismi letterari, rievocandole al pubblico attenzione, al gusto passivo, avvincente di cordiale eleganza. Di ciò il pubblico gli è stato sempre grato, né ha mai tradito la sua simpatia a questo nuovo fatica, nella quale lo scrittore riafferma in pieno il proprio talento.

« Se la donna, sotto qualsiasi latitudine, costituisce un dono prezioso, nella quarta sponda, in un clima esagerato dalle nebbie, dalle lontananze, dalle fiamme del sole, diventa un'offerta magica, quasi avvincente. Ecco l'assunto de La donna contenente il romanzo che Mario Quaglia pubblicherà tra breve col titolo dell'editore Aldo Garzanti.

Intorno a un mirabile idolo di carta s'accende e s'arrivava la passione di due giovani che si fanno fratelli e amici e la rivalità, dapprima inavvertita e latente, poi dichiarata e aperta, eccita in loro e fa sempre e crudelmente la sede del possesso. Nel voluttuoso cuore della creatura contrastata ora l'uno, ora l'altro prevale: in una vicenda alternata di belli trionfi e di amare delusioni e nell'accecamento delle gelosie ordinarie le fila del suo dramma. Uno dei contendenti si sfugge per poco al rifugio d'un amico, ma l'effervescenza mortale, pericolosa, non che a farlo desistere dalla lotta, varrà solo ad accuire il suo accendimento: egli non disarmerà, neppure quando saprà che il suo competitore si è ripreso la perversa femmina che in un ritmo di ininterrotta ostilità e di feroce orgoglio è di riacquistata dignità estrani avevano giurato di abbandonare; e per un attimo gliela ritoglie. Strazinate, insorte rivali, si scontrano, e si scontrano, sciogliendo un nodo che hanno inestricabilmente intessuto l'illusione e il vanto a quali impetiti la stessa, preleva, e signora natura di questa superba incantevole silhouette.

Ma non vogliamo, accendendo l'insuperabile, privare i lettori, e soprattutto le lettrici alla cui curiosità sensibilità il romanzo è dedicato, il sottile piacere della sorpresa e il straordinario interesse alla lettura del romanzo di Mario Quaglia, suggestiva, animata, vibrante opera di uno scrittore tra i più preziosi e raffinati.

« La Casa Garzanti di Milano annuncia una nuova collana che incentrerà certo il favore del pubblico che ama leggere e rileggere i più celebri narratori del nostro tempo. Questa collana che si intitola «I capolavori» raccoglie in elegante ed artistica veste editoriale i più ammirati e celebrati romanzi della nostra letteratura italiana: quei romanzi insomma che, pubblicati la prima volta fra accese discussioni di critica ed interesse di curiosità di pubblico, sono sempre richiesti sul mercato librario perché conservano, intatto, per qualsiasi lettore, il fascino della loro vita vigorosa e sincera: opere

d'arte squilibrata e di sicura popolarità. Hanno intitolato la serie i seguenti volumi: Il miracolo del pane e del vino di Delino Ciniati, Squallide di Federico De Roberto. La tenace storia di Giovanni Antonio Musca, e Suo Giustissimo della Croce di Mattia Basso. Seguiranno tra breve: La potenza della meraviglia di John Reier, L'oroscopo di R. D. Lawrence, Il discepolo di maestro Ignazio di P. Rousset. Sono inoltre annunciate quattro volumi che sono particolarmente indicati come lettura adatta per signorine: il tempo delle rose di Giuseppe Vanzetti, Prende marito di Jo-

La vostra capigliatura e il 50% della vostra bellezza

SUCCO di URGA
CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO
ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI
FAVORISCE LA RICRESCITA
RETARDA CANIZIE
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO 5
F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALZOLGIOCORTO (Bergamo)

BELLE ARTI

« Il primo cinquantenario della morte del pittore Vincenzo Van Gogh, avvenuta a Auvers-sur-Oise il 29 luglio 1890, è ricordato da Giovanni Schiavini in un volume della sua ormai nota collana «all'ingegno del Pense d'Oro» (serie illustrata n. 2). Il pensiero è affrettoso

e il volume assai efficace alla commemorazione. L'intera vita dell'artista, che tanto ebbe ad influire nella pittura contemporanea, è rievocata in una serie di piccole illustrazioni, dalla fotografia dell'artista giovanotto, al ritratto della madre dell'artista, alle vedute di Arles, alla casa di salute di Saint-Rémy, alla camera mortuaria di Van Gogh a Auvers-sur-Oise. L'opuscolo è in più corredato della riproduzione di un autoritratto dell'artista (una lettera a Emilio Zola) ed è preceduto da una breve prefazione dell'autore Paul Gachet.

« Ha destato vivo compianto la morte, avvenuta a Roma, dello scultore Arnaldo Zocchi. Bornheim figlio di Emilio, autore del monumento a Vittorio Emanuele a Firenze, e nipote di Cesare, autore del famoso monumento a Dante in Treviso. Era nato a Firenze nel 1867 ed era assai noto e stimato a Roma, dove fra l'altro aveva tenuto l'Accademia di San Luca. Aveva una eccellente tecnica di statuario ed esegui pure lui numerosi monumenti, tra i quali quelli a Piero della Francesca a Borgo San Sepcro, a Garibaldi in Bologna, a Colombo in Capri, a Michelangelo Buonarroti in Capri, a Beltramo in Capri, a Carlo Alessandro II a Sella, opera, purtroppo, di proprietà di un signore che è giudicata la sua migliore.

« Una mostra bene riuscita è la VII Sindacale delle Belle Arti di Puglia, aperta a Bari nel Castello Svo. È una cosa da notarsi è, nel complesso, un po' la serietà dei progetti, che dimostrano, una progressiva volontà di rinnovamento, onde già non riveli alcuni vizi temporanei. Primo, tra essi, il pittore Onofrio Martelli, e cui è stato assegnato il premio del Ducale, colorista vivacissimo ed efficacemente espressivo, è accanto lui vani, grande interprete del paesaggio pugliese; e Roberto De Robertis, autore di eccellenti ritratti, e Michele Morinari, Giovanni Ciole e Francesco Vacca che espongono ottimi paesaggi. Pasquale Martino si occupa con delicata semplicità e poesia; Donatella Piro, nostra, ritratto molto espressivo; Antonio Piro, pittore con vivace impressione; Luigi Russo, ricco nelle sue nature morte. Altri pittori, ricordiamo, per varietà di prediletti, sono: Ugo Chio, Cesare Mario, Maria Miscusi, Maria Miglietta, Michele De Giovanni, Severino Virni, Giuseppe Ar, Francesco Zullo, Lino Loconsole e Michele Martindou. La scultura è rappresentata pure abbondantemente, per quanto meno numerosa. Un bellissimo ritratto femminile esprime Raffaele Ghiglia; due notevoli ritratti, Michele Gaballo. Un'altra testa da natura, per la finezza del carattere, è quella di fanciullo di una guida da Nicola Schiavone. Buone le terrecotte di Ferruccio Quata.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1876

ACQUA DI COLONIA
CLASSICA
DUCALE

* Guido Guerrini ha terminata una nuova Messa da Requiem per soli, coro e orchestra.

TEATRO

• Sergio Tofano ci ha fornito delle precise notizie sulla Compagnia che egli costituisce a metà del prossimo novembre e che si intitolerà « Compagnia Drammatica diretta da Sergio Tofano, con Vittorio De Sica e Giuditta Raimone ». Della Compagnia faranno parte anche Vittoria Olga Gentili, Rosetta Tofano, le Mammone, Luigi Guglielmo Bernabè, Mike Pepe, l'attore giovane Lazzarini ed altri pregevoli già

vari elementi. Tofano e De Sica per
almeno assicurarsi le seguenti importazioni:
novità. Appuntamento a mezzanotte
Gherardo Gherardi il quale ha già fu-
to il secondo atto di questo lavoro. Il no-
vamente commedia comica di Ugo Betti
certo della stalla dell'americano And-
non, una commedia ironico-dramma-
di avanguardia, *Sollitudine*, tre atti di
Neddi, di genere umoristico, ed una co-
media americana dell'autore di Rozi,
la *Merlini* recitata con tanto successo a
addio Tofano con la riprendere

• Duecento giovani hanno partecipato domenica 28 corr. al VII campionato nazionale ciclistico a Rieti organizzato dal Comando Generale della G. I. L. e dal Comando Federale di Rieti. La gara chiude le manifestazioni di propaganda organizzata dal Comando Generale della G. I. L. e stata vinta da ~~Barzacchi~~ ~~Barzacchi~~ La vittoria è andata a Barzacchi Elio del Comando Federale di Rieti.

* **Calcio.** I principi informativi delle variazioni alle norme regolanti i trasferimenti che entrano in vigore il 1° luglio sportivo 1941-42 sono: la limitazione numerica, con sistema decrescente e progressivo dell'ammassamento di giocatori con trasferimento non gratuito, la determinazione di massime per i compensi di cessione (ulteriore riduzione dei premi di magaglio e delle percentuali); la maggiorazione dei premi per i giocatori meritevoli per un accennato rendimento (lunga permanenza nella squadra).

(Continua Notiz a pag. XI)

GRANDE



ΚΟΙΝΟΣ

KOLYNOS

LA CREMA DENTIFRICA

LA CREMA DENTIFRICA
economica

1 economica

VII

VII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

李 强 著 中国出版集团 中国出版传媒股份有限公司 中国文联出版社

Tende coloniali



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12

Igiene interna CON LE COMPRESSE DI **ELMITOLO**

il disinfettante perfezionato degli
organi interni particolarmente
delle **vie urinarie e dell'intestino**



P pubbl. Aut. Pref. Milong N. (11250)



L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 30
28 LUGLIO 1940-XVIII



Il Duce, con a fianco il gen. Ritter von Pohl incaricato della consegna, assiste agli esperimenti a fuoco del treno blindato che il Führer gli ha donato, pagato simbolicamente di quella fratellanza d'armi italo-germanica che si concretizza quotidianamente nella lotta contro il comune nemico e che i due Capi hanno riaffermato nel recente scambio di messaggi. - Qui sopra: il treno che, con i suoi sedici cannoni, il suo volume di fuoco e la sua mobilità, costituisce un formidabile strumento bellico



La storica seduta del 18 luglio al Reichstag: il Führer vittorioso mentre pronuncia il suo grande discorso. A sinistra, Hitler ascolta a Goering, che nel corso della seduta è stato nominato Maresciallo del Reich



POTENZA DELL'ASSE IL DISCORSO DEL FÜHRER

L'ENORME ripercussione che ha avuto dunque il discorso del Führer si spiega prima di tutto con la sostanza delle cose dette. Non c'è eloquenza, per quanto grande — e tutti sanno che Hitler è un oratore grandissimo — che possa soffocarci al pensiero. Hitler non ha fatto soltanto alcune esaurienti della situazione, raccomandando i momenti successivi che l'hanno determinata, ma ha posto all'Inghilterra i problemi che la coscienza del mondo pone ansiosamente a stizza da varie settimane. Perché ancora si combatte? Quale senso ha più il prolungarsi di una guerra, che è voluta esclusivamente dall'Inghilterra?

La posizione della Germania e dell'Italia è formidabile, è invincibile, al riparo da qualsiasi sorpresa. Come ha proclamato il Führer, l'armamento tedesco è superiore a quello di un anno fa e tale che i depositi sono incapaci di contenerlo: i viveri abbondano al pari delle materie prime la bandiera del Reich sventola su tutti i paesi che in un modo o nell'altro hanno cercato di contrastare l'avanzata germanica; l'opinione pubblica mondiale non ha più alcun dubbio sulla vittoria totale dell'Asse, all'orizzonte non si profila nessun intervento, che possa comunque modificare uno stato di cose, che ha tutti i caratteri della stabilità.

Fino a poche settimane fa i bellicisti britannici, i disperati credenti nel miracolo, osavano ancora sperare nelle complicazioni balcaniche o del prossimo Oriente, ma dopo il convegno di Monaco e dopo la limpida, esaurienti, categoriche dichiarazioni del Führer anche queste possibilità erano relegate nel mondo dei sogni. La pace nel Balcani non sarà in alcun modo turbata, mentre la posizione della Russia — specie dopo la scoperta dei documenti francesi pubblicati nel secondo Libro Bianco tedesco — è inalterabile. D'altra parte, la posizione della Russia determina quella della Turchia, che anche pochi giorni fa, per bocca dei suoi uomini responsabili e per mezzo della stampa autorizzata, ribadiva apertamente il protocollo del patto di Ankara, che libera la Turchia da qualsiasi impegno che comporti un eventuale conflitto con la Russia. E poi è ancora valido quel patto dopo la caduta della Francia e dopo il dissidio franco-inglese, che si accendeva ogni giorno di più?

D'altra parte, si può dire che la posizione dell'Inghilterra si sia comunque consolidata in Asia o in America? Di fronte al Giappone, che reclamava decisamente il « fermo » ai rifornimenti a Chang Kai-shek attraverso Hong-Kong e la Birmania, l'Inghilterra ha dovuto capitolare. I Comuni hanno accolto tumultuando la notizia, ma nessuno ha saputo dire come il Governo inglese avrebbe potuto fare diversamente. Solo Churchill, che non può portare senza commettere delle imprudenze, ha

Il Duce ha inviato da Roma al Führer il seguente telegramma.

«Le parole del Vostro grande discorso al Reichstag sono andate immediatamente al cuore del popolo italiano. Io Vi ringrazio e Vi ripeto che il popolo italiano — qualunque cosa accada — marcerà col Vostro sino alla fine, cioè sino alla vittoria. MUSSOLINI».

A questo fine tutti i mezzi e tutti i pretesti furono buoni. Si disse perfino che la plutocrazia si proponeva la tutela dei piccoli Stati e la difesa della libertà contro l'usurpazione hitleriana. Era fin troppo evidente la menzogna che si nascondeva sotto le ciontate dichiarazioni. Comunque sia, allo stato delle cose, esse hanno perduto qualsiasi attendibilità. I piccoli Stati hanno chiaramente compreso che la tutela plutocratica era un pretesto che li portava alla guerra per cause assolutamente estranee ai loro interessi reali e ne danno una prova orientandosi decisamente verso le Potenze dell'Asse nella politica estera e verso i principi autoritari nella politica interna. La stessa Francia ricorda, ma pure tardivamente, i principi che si dicevano connotati al suo stesso modo di essere.

Come si vede, sotto la forza irresistibile delle cose, sono venute meno tutte le ragioni false che l'Inghilterra invocò per accendere una guerra, di cui essa portò la massima responsabilità. Restano le ragioni vere, quelle segrete. Ma queste sono in-



Il conte Ciano giunge alla Kroll Oper per assistere alla seduta del Reichstag. A destra: il ministro Ciano, accompagnato da von Ribbentrop, passa in rivista nella Bahnhofviertel subito dopo l'arrivo a Berlino la compagnia d'onore. Sotto: il conte Ciano e l'ambasciatore Alfieri durante il ricevimento offerto da von Ribbentrop.



nella memoria di tutti. Chi ascoltò i monti tempestati dal Duce, che antivedeva chiaramente il domani? Chi prestò fede a Hitler, che offriva, prima di passare all'azione, la soluzione più onorevole?

La verità è che un insieme di pregiudizi odiosi e di interessi inconfessabili cospiravano contro la pace. Non solo non si voleva la pace, una pace avvalorata da una leale collaborazione europea, ma si voleva la guerra. Si voleva la guerra capace di annullare la resurrezione della Germania e di perpetuare la soggezione mediterranea dell'Italia.

confessabili, perché nemmeno un cuneo come Churchill può dichiarare apertamente o soltanto lasciare intendere che l'Inghilterra pretende all'egemonia continentale ed alla signoria mediterranea.

L'alleanza italo-tedesca, l'incontro delle due Rivoluzioni, destinate a segnare l'inizio di una nuova civiltà, l'amicizia dei due grandi Concittadini, artefici della storia che si svolge sotto i nostri occhi, hanno dissipato le menzogne e le false ideologie che opprimevano il mondo. Come sempre, la ragione più profonda dell'inizio fra i due popoli, è di natura essenzialmente ideale, perché solo l'idea è veramente creatrice. Non a caso il Führer ha parlato con accenti così alti dell'amicizia italo-germanica.

«Questo lo debbo, anzitutto, al genio che oggi si trova alla testa del popolo italiano. Solo grazie alla sua azione di portata secolare, fu possibile riunire le due Rivoluzioni, spiritualmente tanto affini, per consacrare, alla fine, col sangue speso in comune, una unione che è destinata a dischiudere una nuova via all'Europa.

«Avere il personale onore di essere amico di quest'uomo mi riempie di gioia, allorché rifletto sul carattere di una esistenza che presenta tanti punti di somiglianza con la mia, così come hanno tanti punti in comune le nostre due Rivoluzioni, ed oltre a ciò la storia stessa delle due Rivoluzioni e l'accesso delle nostre due Nazioni.

«Da quando il popolo tedesco è risorto, solo dall'Italia abbiamo potuto udir voci di umana comprensione e di questa comprensione, che è reciproca, e male una vera comunità di interessi.

«Quando nello scorso anno, contrariamente al mio desiderio e alla mia volontà, ci venne imposta questa guerra, più tra Mussolini e me ebbe luogo un accordo circa l'ulteriore modo di procedere dei due Stati. Il sostegno che risuscitò per il Reich nell'atteggiamento dell'Italia fu straordinario. La posizione e l'atteggiamento dell'Italia ci hanno favorito con economicamente come militarmente. L'Italia ha tenuto inoperanti, sin dal principio, i potenti forze dei nostri nemici ed ha paralizzato, soprattutto, la loro libertà d'azione nel campo strategico.

«Quando però il Duce ritenne giunto il momento di agire, con le armi in pugno, contro i continui e insopportabili torti inflitti in modo particolare da soprusi francesi e inglesi, e il Re e l'Imperatore dichiarò la guerra, le sue decisioni fu prese in piena libertà. Tanto più grande deve essere quindi la nostra riconoscenza. L'entrata in guerra dell'Italia ha concorso ad accelerare in Francia la conclusione dell'assoluta vanità di una ulteriore resistenza».

Le parole del Führer hanno profondamente toccato l'animo del popolo italiano. Di

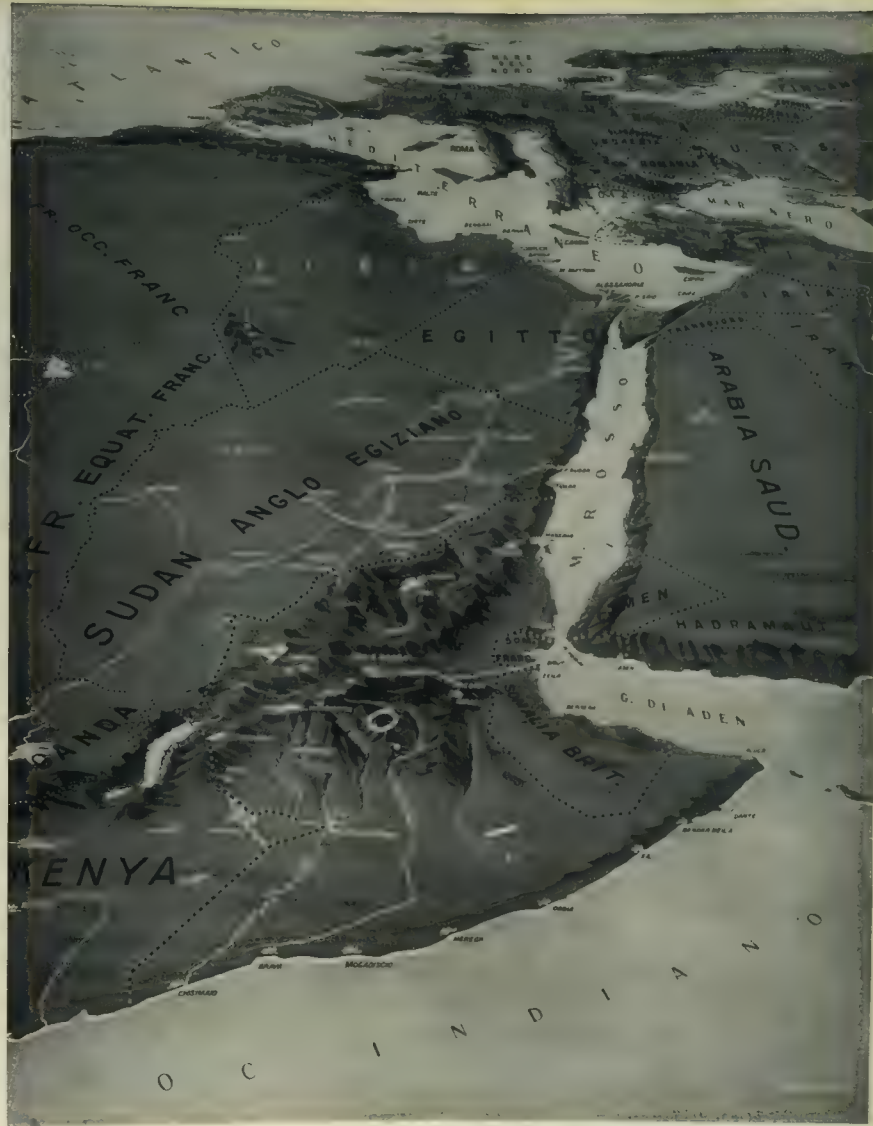
Il Führer ha così risposto:

«Vi ringrazio, Duce, per il Vostro amichevole telegramma. Unite nelle nostre ideologie e nella forza delle nostre armi, l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista conquisteranno vittoriosamente la libertà dei nostri popoli. — HITLER».

questo sentimento il Duce si faceva interprete presso il Führer, lessa con un telegramma. «Le parole del Vostro grande discorso al Reichstag sono andate immediatamente al cuore del popolo italiano. Io Vi ringrazio e Vi ripeto che il popolo italiano — qualunque cosa accada — marcerà col Vostro sino alla fine, cioè sino alla vittoria».

Immediatamente il Führer rispose: «Vi ringrazio, Duce, per il Vostro amichevole telegramma. Unite nelle nostre ideologie e nella forza delle nostre armi, l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista conquisteranno vittoriosamente la libertà dei nostri popoli».

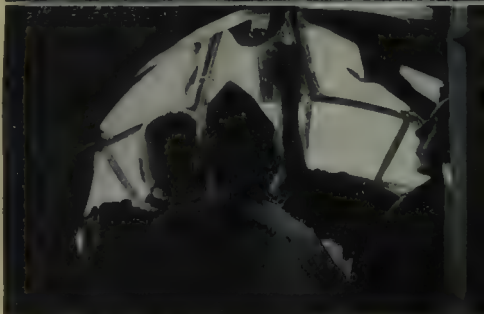
La risposta britannica è stata quella che era lecito attendere. Lord Halifax ha pronunciato un discorso alla radio per far sapere al mondo che le dichiarazioni di Hitler non si possono prendere in considerazione e per invitare il popolo inglese alla preghiera. Il 14 luglio, Churchill aveva proclamato la guerra ad oltranza: «una guerra lunga». «Non temiamo i nostri preparativi a quest'anno, ma temiamo d'occhio anche gli anni 1941 e 1942, nei quali della guerra difensiva passeremo all'offensiva. Siamo pronti ad usare clemenza, ma non a chiedere grazia». A distanza di otto giorni il tono è così mutato.



IL TEATRO DELLA NOSTRA GUERRA - Questa cartina permette di avere una visione sintetica e completa ad un tempo del teatro delle operazioni che le forze di terra, di mare e dell'aria italiane sono chiamate a svolgere nella lotta contro l'Inghilterra, nel Mediterraneo all'Oriente italiano. La difficoltà derivante dalla vastità dei territori, dalla molteplicità degli scopi terrestri, marittimo e aereo, dalla posizione geografica delle basi nemiche, dalla lunghezza e profondità dei vari fronti, dalle particolari condizioni e diversità di ambiente e di clima rivelano talmente evidenti che non è necessario sottolineare l'importanza del compito assegnato all'Italia, al di sopra d'ogni considerazione nazionale britannica nel settore africano, che mette in pericolo la regolarità e la continuità dei rifornimenti italiani dall'Estremo Oriente, che costringe i traffici marittimi a percorsi e pericoli diretti, e che quindi mina implicitamente l'assetto mediterraneo della Gran Bretagna. Osservando la cartina risulta chiaro il grande valore delle nostre vittoriose azioni nell'Africa Orientale: quella sul fronte sudanese che ha portato alla conquista di Cassala, di Gelaibet e di Obeidat, e quella sul fronte del Kenya che ha avuto come risultato l'occupazione di Moyale, cui come corollario non segue la restituzione del salivale e la restituzione della frontiera dell'Oltre Giuba Moyale in nostro possesso significa aver interrotto il traffico aereo-maremarino nemico per una notevole profondità nella sfera di territorio semideserto del Kenya, ad aver stabilito una base strategica e politica di cui appaia tutta l'importanza nell'ulteriore corso delle operazioni che si svolgeranno in questo scacchiere.



Sul campo di guerra, la formazione dei bombardieri è pronta a spiccare il volo. Sotto: l'apparecchio reduce dalla missione reca i segni del combattimento.



A bordo di un nostro trimotore in rotta verso gli obiettivi nemici. - Sotto: ritornato dall'azione, l'apparecchio è preso in consegna dagli specialisti che ne curano la relazione dei motori.



L'ALA ITALIANA DOMINA IL MEDITERRANEO





Come è apparso agli aviatori italiani nell'incursione del 18 luglio la roccaforte di Gibilterra, dove non hanno trovato sicuro rifugio le malconce navi britanniche reduci dalla battaglia del Mediterraneo. Realizzato con un volo di 3200 chilometri una impresa bellica senza precedenti i nostri bombardieri hanno incendiato e fatto esplodere molti edifici e un deposito delle munizioni.



Il cacciatorpediniere «Espero» che, accettato il combattimento contro accorchiati forze nemiche, è sfondato dopo aver violentemente lottato

DOCUMENTI DELL'EROISMO MARINARO

GLORIOSA FINE DELL' «ESPERO»

SUGLI AVVENIMENTI CHE PORTARONO ALL'AFFONDAMENTO DELL'«ESPERO» DAI GUARDIANI, CI È CONSENTITO DI PUBBLICARE IL RAPPORTO DI UNO DEI SEI SUPERSTITI. IL SECONDO CAPO CANNONIERE FRANCO LO MASTRO

Faccero parte dell'equipaggio dell'Espero. Il mio posto di combattimento era di sorvegliante al complesso di prora.

La mattina della battaglia, verso le ore 11,30, è stato avvistato un aereo da bombardamento che è passato di poppa e quindi ha invertito la rotta ricomparendo verso levante.

Verso le ore 16,30 dello stesso giorno, è stato avvistato un aereo dello stesso tipo.

Il tempo era ottimo, la visibilità buona.

Verso le ore 18, è arrivata una salva a quattrocchi-cinquecento metri sul lato sinistro e dopo un po' un'altra salva distante circa 300 metri sul lato dritto. Il nemico non era ancora visibile.

Appena arrivata la prima salva, è stata aumentata la velocità, continuando a mantenere la stessa rotta.

Verso le ore 18,10 sono state avvistate alcune unità nemiche sul lato sinistro verso poppa ed il direttore di tiro ha fatto brandeggiare le artiglierie su di esse. Subito dopo è stato iniziato il tiro.

Intanto la forza nemica si andava man mano rendendo maggiormente visibile. Si componeva di incrociatori a tre fumaioli e con alberi molto alti e di alcuni cacciatorpediniere a due fumaioli.

Successivamente il nemico manovrava in modo da dimostrare chiaramente le sue intenzioni di accorchiarsi. Per assumere questa formazione, la forza nemica ha impiegato circa un'ora. Gli inglesi sparavano bene e con ritmo abbastanza accelerato.

L'Espero zigzagava per rendere difficile il tiro al nemico. Il Comandante, dalla plancia, aveva parole di incoraggiamento e di elegio per il complesso di prora.

Mentre il nemico stava assumendo la formazione di accorchiamento approssimativo, anche sentivo qualcuno dell'equipaggio, che gridava «l'abbiamo colpito» e che si era spenta una caldaia. Subito dopo mi sono accorto che la velocità era diminuita.

Un colpo, intanto, giungeva a bordo, colpendo, probabilmente una caldaia. Successivamente, arrivava un altro colpo, a poppa, provocando una fiammata.

Il nostro tiro tuttavia continuava.

Poco dopo le unità nemiche che ci trovavamo sulla sinistra hanno cessato il fuoco e quasi contemporaneamente anche l'Espero ha cessato il fuoco su di loro; ma il tiro è stato ripreso dalle unità che ci trovavano sulla dritta.

Ho avuto la sensazione di aver messo a bordo di un incrociatore avvenendo la seconda salva, perché ho visto una fiammata al centro dell'incrociatore di testa ed ho anche sentito qualcuno dell'equipaggio, che gridava «l'abbiamo colpito».

Ho accelerato al massimo il tiro, dato che le minizioni mi arrivavano dal deposito in modo continuo e rapido.

L'Espero era stato nel frattempo colpito diverse volte, sempre verso poppa.

Il Comandante era sempre in plancia e ci teneva la testa rivolta al personale del complesso parole di incoraggiamento e di approvazione. Quando ha visto la salva

colpire l'incrociatore avversario, ha detto «bravissimi, continuate così» e rivolgendosi a me ha detto: «seguì sempre la caduta dei proiettili».

Il complesso di prora ha continuato a far fuoco finché ha potuto, cioè fino all'esaurimento delle munizioni.

L'Espero era ormai quasi fermo e gli inglesi continuavano a sparare, avvicinandosi sempre di più.

Ho avuto la sensazione che dalla plancia si cercasse di avvicinarsi quanto più era possibile al nemico, situato sulla dritta, ma per la poca velocità del bastimento questo non è stato possibile.

Il Comandante era sceso dalla plancia e rincuorava i marinai, invitandoli a mantenere la calma ed a prepararsi per il salvataggio. Egli era solo. Allora mi sono diretto la plancia per parlare con l'ufficiale di rotta e con l'ufficiale alle comunicazioni.

Mentre, salivo la scaletta è passato accanto a me un proiettile e lo spostamento d'aria mi ha gettato per terra. Quindi il proiettile stesso è scoppiato in sala nautica.

Sono sceso dalla plancia e mi sono diretto verso il Comandante che si trovava in coperta sotto la plancia stessa. Guardando il bastimento — che nel frattempo si era fermato — ho avuto la sensazione che non fosse stato molto danneggiato, poiché non si notavano né squarci, né incendi, né sovrastrutture crollate, ma solo fori nei fumaioli e nella tuga poppiera.

Chiesto al Comandante ordini questi mi rispondeva dicendomi di interessarmi della massa in mare di tutte le zattere di salvataggio e di far salvare la gente, la quale era nel complesso calma.

Dopo di che il Comandante ha gridato: «Viva l'Italia - Viva il Re - Saluto al Duce» e i sopravvissuti hanno fatto eco. Vi erano già morti e feriti.

Poi il bastimento ha cominciato a muoversi nella stessa direzione.

Sono state calate in mare tre zattere. Due di esse cariche di gente si sono allontanate quasi subito. La terza era stata fatta rimanere sotto bordo per consentire il salvataggio dei rimasti.

Mi sono nuovamente recato dal Comandante che stava ancora sul castello, dicendogli che era rimasta sotto bordo una salva. Egli scuoteva il capo senza rispondere. Alle mie insistenze mi ha ordinato di vedere se c'era ancora a bordo qualcuno da sbarcare e poi di allontanarsi.

Mi sono gettato nella zattera che era piena di gente. Il bastimento continuava a sbandare sulla sinistra ed allora abbiamo cercato di allontanarci con la zattera stessa.

Quando la zattera era lontana da 200 metri dall'Espero ha visto gettarsi in mare, dalla prora della nave, due marinai che mi hanno chiamato perché li soccorressimo. Mi sono nuovamente gettato a nuoto e sono riuscito a portare in salvo uno di essi al quale, appena arrivato sulla zattera, ho chiesto notizie del Comandante. Questi rispondeva di averlo visto rimare in plancia.

L'Espero era sbandato sulla sinistra e leggermente appoggiato. Le navi nemiche continuavano sempre a sparare; poco dopo l'Espero si è ridirizzato, poi si è sbandato sulla dritta. Successivamente



Il capitano di vascello Enrico Beroni, Comandante dell'«Espero» immolato con la sua bella nave.

I COMUNICATI DELLA NOSTRA GUERRA

N. 40

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Una nostra formazione aerea ha raggiunto la base di Caltanissetta in un lungo volo di 350 chilometri, oltrepassando le condizioni atmosferiche, e ha bombardato efficacemente l'arsenale e gli altri obiettivi militari.
Un pirotecnico, sorpreso dalla nostra Aviazione mentre trasportava munizioni, è stato colpito da bombe, gravemente danneggiato e quindi abbandonato alla deriva dall'equipaggio.
Tutti i nostri velivoli sono rientrati.
Nel Mediterraneo Orientale un sommergibile nemico è stato affondato.

N. 41

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Presso l'isola di Canea si è svolto ieri, all'alba, un combattimento di tre ore tra i nostri incrociatori leggeri, « Giovanni dalle Bande Nere » e « Bartolomeo Colleoni », da 500 tonnellate, ed una forza inglese composta di due incrociatori protetti da 7000 tonnellate e del tipo « Duke », e quattro cacciatorpediniere.
Nonostante la netta superiorità delle forze avversarie i nostri incrociatori hanno impegnato il combattimento, infliggendo gravi danni al nemico. L'incrociatore « Bartolomeo Colleoni », colpito in un organo vitale ed immobilizzato, è affondato, combattendo strenuamente. Una buona parte dell'equipaggio si ritiene che sia salvo.
Nostra formazione da bombardamento hanno raggiunto le forze navali nemiche e le hanno ripetutamente bombardate colando più volte gli incrociatori. Una nave nemica in fiamme è affondata e i nostri velivoli sono rientrati tutti alle loro basi.

N. 42

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Noi velivoli hanno eseguito un efficace bombardamento notturno a bassa quota sul silurificio di Malta, provocando vasti incendi e rientrando tutti incolumi alle basi.
Nell'Africa Settentrionale un velivolo inglese è stato abbattuto, e l'equipaggio, di tre uomini, è stato fatto prigioniero.
Nell'Africa Orientale i nostri velivoli hanno effettuato efficaci bombardamenti sulla base aerea di Buna (Kenia), sulla base aerea-nautica di Berbera e su posizioni nemiche nelle zone di Kismayo (Sudan anglo-egiziano). Un nostro velivolo non è rientrato.

N. 43

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Da alcune informazioni risulta che, in seguito ai combattimenti aerea avvenuti tra il giorno 8 e il 13 luglio, oltre alle navi portatrici « Ark Royal » ed alla nave da battaglia « Hood », anche una nave da battaglia del tipo « Warspite » (31.000 tonnellate) e gli incrociatori « Gloucester » (10.000 tonnellate) e « Ardent » (5.000 tonnellate) hanno subito gravi avarie. Danni sono inoltre le perdite degli equipaggi nemici.
Un velivolo nemico, che durante le operazioni di assalto di un nostro velivolo aereo in mare per averne il motore, aveva tentato di manovrare l'equipaggio, è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia: un ufficiale dell'avo equipaggio, ucciso in mare col paracadute, è stato tratto in salvo e fatto prigioniero da un nostro idrovolante.
Nell'Africa Settentrionale sono stati effettuati intensi ed efficaci bombardamenti delle basi nemiche di Sidi Barrani e Mars Matruh.
Nell'Africa Orientale sono stati bombardati e mitragliati approcci e truppe inglesi nelle basi di Buna ed a Wajir dove un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.
Incursioni aeree nemiche su Alessandria non hanno causato né vittime né danni.

N. 44

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Nell'Africa Settentrionale, nostre efficaci azioni di bombardamento e di appesantimento al confine egiziano, nelle zone di Mars Matruh e di Sidi Barrani. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.
Nell'Africa Orientale la nostra Aviazione ha nuovamente bombardato con successo Wajir.
Il nemico ha bombardato ripetutamente Dera Dera, senza recare danni ed uccidendo un indigeno.

N. 45

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Noi sommergibili nel Mediterraneo Orientale hanno affondato un cacciatorpediniere australiano ed un sommergibile.
Una nostra formazione ha bombardato i depositi di carburante della base navale di Malta, malgrado la violenta reazione contravveniente nemica gli obiettivi sono stati colpiti provocando numerosi incendi.
Nell'Africa Settentrionale due velivoli da caccia nemici, tipo Gloster, sono stati abbattuti in combattimento aereo, da parte nostra nessuna perdita.
Nella notte del 24, in seguito ad allarme su segnalazione da Costa, sono entrate in azione le batterie mitragliere di Roma che hanno effettuato tiri di sbarramento a due ritorsioni. Nessun lancio di bombe. Qualche ferito da schegge.

N. 46

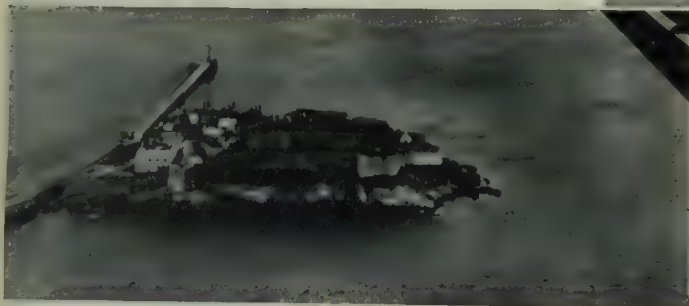
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica
Nostra formazione aerea ha bombardato efficacemente la base navale di Alessandria e il centro petrolifero di Caixia, dove sono stati colpiti in pieno e incendiati depositi e rovine. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.
Nel cielo di Malta, un quadrimotore inglese, attaccato dalla nostra caccia, è stato colpito e gravemente danneggiato.
Nell'Africa Settentrionale, durante una tentata incursione aerea nemica su Bardia, contrattesa dalla nostra caccia sono stati abbattuti tre velivoli inglesi, un nostro velivolo non è rientrato.
Nell'Africa Orientale, un velivolo nemico è stato abbattuto durante una tentata incursione su Marsa. Sono stati bombardati dai nostri aerei treni e depositi nella stazione di Chanderi (Sudan).
Un nostro sommergibile non ha fatto ritorno alla base.



Vita e bordo della nostra nave da guerra in navigazione, tutti gli uomini sono ai loro posti di combattimento, in con-

senso allarme, alle batterie contraventi, al telegrafo, ai pezzi di buona guardia, pronti ad entrare in azione.

LE TAPPE VERSO LA VITTORIA CONTRO LA GRAN BRETAGNA



Dopo l'ennesima fuga strategica dei britannici e l'occupazione germanica delle isole Normanne: uno dei pochi forti inglesi presso il porto di St Pierre occupato dai tedeschi. - Sotto: le truppe di sbarco a Guernsey mentre viene innalzata la bandiera di guerra del Reich.



L'Aviazione del Reich padrona del cielo non dà tregua e i bombardamenti degli impianti militari e industriali di Gran Bretagna. - Sotto: dopo lo sbarco sull'isola di Guernsey.

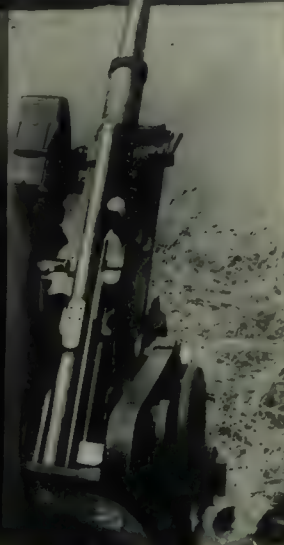




... che giunge il giorno dell'attacco decisivo intensifich
... Ecco qui sopra tre bombardieri in volo verso gli
... ci hanno portato a St. Pierre batterie contreree.



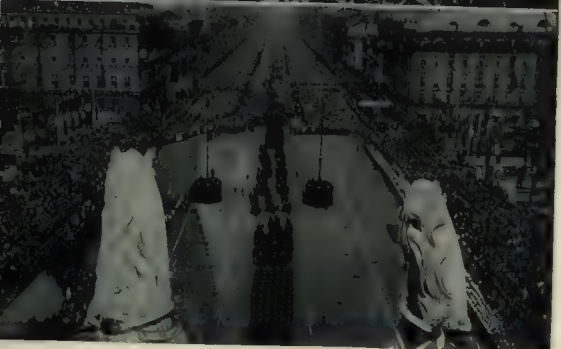
La vigilanza della costa del Canale da parte delle unità della Marina germanica di piccolo tonnellaggio ma velocissime e potentemente armate
un motore di antiaereo per la base per una ricognizione. - Sotto: soldato tedesco in vedetta sulla costa dell'isola di Jersey.





IL TRIONFALE RITORNO DELLA DIVISIONE DI BERLINO NELLA CAPITALE DEL REICH

La Divisione di Berlino, che si è coperta di gloria nella battaglia di Berlino durante la campagna di Polonia ed ha partecipato alle operazioni di sfondamento della linea Maginot, ha ricevuto accoglienze trionfali, prima di tutte le unità dell'Esercito hitleriano, nella Porta di Brandeburgo. A sfilarvi in parata nella Parader Platz dinanzi al popolo sono entrati il gen. Fromm, il ministro Goebbels e altre autorità del Governo e del Partito, ed ha percorso la via principale fra due ali di folle accalcanti.



CHE COSA STA SUCCEDENDO
IN AMERICA?

ROOSEVELT LE ELEZIONI E GLI ARMAMENTI

La proclamazione di Franklin Delano Roosevelt a candidato presidenziale del Partito Democratico per un terzo termine è un fatto straordinario, che corrisponde ad un momento straordinario della vita politica americana.

Giorgio Washington, primo Presidente degli Stati Uniti, rifiutando di lasciarsi rieleggere per la terza volta alla suprema carica, stabilì un precedente e originò una tradizione che è stata rispettata per quasi due secoli fino ai nostri giorni. Con quel suo gesto Washington volle fissare almeno un limite di tempo alle illimitate facoltà concesse al Presidente dalla Costituzione, che fu creata in un'epoca in cui il Governo delle Nazioni non si concepiva ancora che sotto la forma di un comando sovrano ed assoluto.

Appoggiato dalle forze di un partito vittorioso, padrone della maggioranza del Congresso e di tutti gli uffici pubblici, un Presidente americano impone la sua volontà su tutto l'andamento della vita nazionale, conduce a suo talento la politica interna ed estera, regola secondo le sue idee i rapporti sociali, la produzione, gli scambi, le finanze, gli armamenti, senza altro correttivo che quello di esporre eventualmente il proprio partito a perdere le elezioni successive e, con esse, il bottino della vittoria.

Gli Stati Uniti possono credere in buona fede di essere una democrazia, ma in realtà sono un'autocrazia retta da un Imperatore di stampo antiquato rinnovabile ogni quattro anni. Il sistema elettorale americano, del resto, per il quale il Presidente non è, come molti credono, scelto, eletto e proclamato dal popolo — il quale formalmente elegge soltanto i Grandi Elettori che alla loro volta eleggono il Presidente — è un sistema non infinitamente lontano da quelli con i quali anticamente si creavano in vari Paesi d'Europa i Sovrani eletti.

È difficile per noi europei rendersi conto della enormità dei poteri di un Presidente americano, i quali si manifestano anche nei suoi divertimenti. Non possiamo immaginare, per esempio, un Sovrano o un Capo di Stato europei i quali ordinino che siano messi a loro disposizione un esercito di prima classe e una squadriglia di cacciatori-predatore niente altro che per farli condurre a pescare all'anno il pesce persico in qualche amena baia, come i Presidenti degli Stati Uniti abitualmente fanno con la naturalezza con cui un Raja ordina che si bardino gli elefanti per andare a caccia.

Quello che manca ai poteri presidenziali per identificarsi con dei poteri imperiali è la durata. Il Congresso internazionale democratico di Chicago, proclamando per la terza volta la candidatura di Roosevelt, offre un rimedio parziale a questa deficienza. Se le elezioni, che avverranno il 4 novembre, confermeranno tale scelta, il regno di Franklin I si prolungherà fino al 1945.

Qualora eventi imprevedibili non spostino le attuali correnti del favore pubblico, la rinascita di Roosevelt si presenta sicura e trionfale. L'America è in preda ad una tempesta cerebrale in cui naufragano opinioni fidei e stagionate che erano diventate articoli di fede, convincimenti antichi, teorie, calcoli, programmi. E nel disorientamento generale tutti gli sguardi si volgono a Roosevelt, il quale è il solo uomo politico negli Stati Uniti che abbia l'aria di capire che cosa succede, di sapere che cosa vuole, e di volere quello che occorre.

Sia detto col dovuto rispetto, Roosevelt è oggi per l'America quello che Churchill è per l'Inghilterra: qualche cosa di fermo e di solido nelle ordinarie fluidità di una burrasca, anche se la fermezza e la solidità sono quelle di uno scoglio al quale sia pericoloso aggrapparsi.

Cerchiamo di capire che cosa avviene. Fino alla fine di aprile il prestigio e la popolarità di Roosevelt erano andati rapidamente declinando. La sua politica economica del « New Deal » era fallita. Essa aveva perduto la crisi. Aveva depresso le industrie, diminuito la produzione, portato il debito pubblico a quasi quarantacinque miliardi di dollari, ed aveva lasciato ancora in circolazione undici miliardi di disoccupati.

L'opposizione repubblicana aveva buon giuoco denunciando i disastrosi errori attribuiti all'empirismo



Tra intanto Roosevelt (dall'alto). Il Presidente è di cattivo umore, qualche importuna gli ha sussurrato all'orecchio una spicciola notizia che lo mette in angustia. - Qui invece il Presidente è soddisfatto e tranquillo, al riparo dai grossi cedimenti di un insuccesso della Marina Americana. - La politica è fatta di continue preoccupazioni e di sempre nuovi problemi difficili da risolvere: quando è in imbarazzo, il Presidente nella quiete della sua camera interroga le carte

**MOBILITAZIONE CIVILE
DELLE DONNE ITALIANE**



Sono comparse le prime bigliettarie sul tram.



Lezioni alle allieve guidatrici di motorizzatori nella campagna romana.



Milizi della protezione antiaerea. Sotto: caricando alla stazione: l'uomo è disarmato e serve in armi la patria, le donne lo sostituiscono nei servizi civili.



Uffrimento a due Giovani Italiane che vengono impiegate nei servizi microscopici.



Joe Werner e Massimo Sestini nel film U.F.A. e sul parà. - Sotto: Armando Falcini protagonista della ridonnambratografia del debuttante « Don Pasquale », che con la regia di Camille Mastrocchio si gira attualmente a Cinecittà.



Mario Harel in « Musica di sogno » (Foto Foto Cinema). - Sotto: Paola Barbara in « La pecatrice », primo film realizzato nei teatri di posa del Centro Sperimentale di Cinematografia; regista Palermo (Foto Vesilii).



UOMINI DONNE E FANTASMI

RITORNO DI HENNY PORTEN

Così che il cronista cinematografico abbia ormai ben poco da dire. La stagione anche per il cinema è finita, il luglio è l'agosto essendo sempre stati i mesi in cui si ritirano fuori vecchi e nuovi film o si compongono i programmi alla meglio con quel poco che c'è rimasto d'usato, tanto per tirare avanti fino all'autunno. E quest'anno poi c'è la guerra, che occupa tutti i nostri pensieri e ci sommerge della piccola condanna. Tuttavia non crediate che il cinematografo dista. Non c'è mai visto anni tanta operosità, tanta attività come in questi giorni delcivi nei quali sta sorgendo una nuova storia dell'Europa e del mondo. I cantieri cinematografici lavorano quasi quanto i cantieri bellici. Perché anche il cinema, per modesto che sia specie in simili frangenti, avrà da dire la sua parola in questo rinnovamento. Pensate ai grandi e gravi compiti che ci si prepara per domani o dopo, a quel tanto ci sarà da sfruttare, anche in questo campo, a guerra finita. E vedrete che non c'è da dormire sugli allori, da adagiarsi beatamente sul già fatto. Non come dette e ridette, lo so, ma importa lo stesso tornare a dirle e a ridirle. Ciascuno qualche cosa se le fosse ancora finto bene in mente. Ma intanto nell'attesa di codeste prove, al cronista cinematografico non resta che il magro compito di mettere in ordine qui gli accenti appresi ieri durante la settimana e di scrivere una cronaca svagata, senza appigli né pretese di critica.

I titoli del film egli li ha segnati sul suo taccuino: ma i titoli soli. Sotto quei titoli la pagnotta è bianca e vuota come i pensieri, che non sono quelli suggeriti dalla guerra, di questi giorni affari. Eppure, ritornando ora a lume di memoria su quei film, mi sembra che tutto non fosse da batter via. E che *Ho trovato l'amore*, ad esempio, si potessero ritenere se non altro certe vaghe notazioni d'ambiente come indice di una gentilezza espressiva nel racconto cinematografico forse ancora un tantino irretito nel sentimentalismo e nelle romantiche ricami cui quel grande e fiero popolo affida qualche volta le effusioni del suo schietto animo, che ha ormai trovato un taglio e una misura assai piacevoli e veri. Anche della *Signora del 3° piano*, un film poliziesco che ricorda un po' il francese « *Dietro la facciata* », ma senza alcuna imitazione, che anzi i due film si distinguono nettamente per il modo con il quale vennero visti e interpretati i fatti nell'uno e nell'altro: con un interesse volto soprattutto alla pittura di ambiente e di costume nel francese, e nel tedesco, al contrario, alle allusioni, di particolari siti d'ambiente, anche della *Signora del 3° piano* ci sarebbe da mettere la rilevanza psicologica con la quale sono studiati e descritti i personaggi ognuno dei quali ha un suo spiccolo volto e carattere. Ma su questa piccola tedesca occorre soffermarsi un momento per altre ragioni. Al numero pubblico, accorso non tanto a vedere il film quanto la rivista di Galdieri che lo precede, e i l'ari, la « vis comica » di Paola Borboni del trionfo del teatro esultante, ahimè, alle pagliaccate del cosiddetto « spettacolo » (e pur riconoscendo la sua bravura e am-

mirando il suo evolimento, nondimeno mi sia permesso di domandare a lei con qualche meraviglia e qualche rimpianto) al numero pubblico, ancora, il nome di Henny Porten, gentiluomo appunto di questo film, non sono stati tutti, o quasi tutti, perché fra l'altro ammirava il pubblico del cinema ha quella sopra a tutte invidiabile della gioventù, che non ignora, mi sia permesso il lasciare in parole, per chi dimentica la parole. Dall'aria non si può muovere il rimprovero a codesto pubblico di ignorare un nome tuttavia famoso nella storia del cinematografo dato che codesto nome risale ai primordi di quella storia. Ma per noi la cosa è diversa. È indubbio la commovente con la quale noi abbiamo riviste sotto schermo Henny Porten e il suo volto affilato e scavato dagli anni e i suoi occhi bellissimi che hanno la luce viva, « bellissima » del cuore. Henny Porten è legata al periodo tedesco, e fu un tempo che il suo nome andò alto sulla bocca dei tedeschi insieme a quello di Asta Nielsen. Quando ella era ancora bionda e a, pure impossibile, fermare (guardate che com'è rimasto ora di codesta forma in quel corpo diritto e snello, senza peso se non d'anima dolente) e alla parte ingenua allargava la drammatica. Tempi, ormai lontani, che occorre ricordare al 1911, l'anno di *Die Blinde*, la grande rivelazione appunto di Henny Porten. Mi lo ricordo che vi le ricordate. Così come non pretendo che vi ricordate di « *Il re maccheronico* », « *Il fantasma del mare* », « *La figlia del pastore* », « *Regina della morte* » e cioè di quel film in cui Henny Porten andò sempre più confermando le sue altissime doti di attrice cinematografica. Ma almeno lasciatemi sperare che ci sia qualcosa fra voi che non ha ancora dimenticato « *Anna Bolena* », uno degli ultimi film storici girati in Germania da Lubitsch, in cui Henny Porten incarnava Enrico VIII e Henny Porten la sua tragica e infelice sposa. Lasciatemi sperare che a qualcuno di voi non sia saltata la mente di un'altra stupida prova di questa attrice che oggi riparte sullo schermo invecchiata e sommersa ma non meno grande di ieri l'interpretazione di quel singolarissimo « *Baruch* » che girato da Dupont precedette di poco il memorabile *Variété*. Lasciatemi sperare, perché la storia del cinema è ancora troppo giovane per essere tutta dimenticata e perché, a tratti, si questa non di un periodo importantissimo per l'arte che ci sta a cuore.

Così come può a vedere *La signora del 3° piano* e, dopo avere rapidamente saltato la nuova fatica di Paola Borboni e applaudito le scene in cui la nostra inimitabile matricina si batteggia alle sberle del suo comico massacrante o viene alla ribalta in pantaloni corti e « *vestito alla marinara* », a dire con vane deliziosissime battute da posate d'occasione: « *non mi prego, un po' della vostra attenzione non posso a seguire i casi del film quanto le sberle e gli altri espressioni della sua giovane interpretazione* ».

Poche volte vi sarà capitato di ammirare sullo schermo un volto altrettanto nuovo e luminoso di quello, da un'immagine che non chiede nulla o quasi nulla per essere ripresa al medesimo e di una luminosità non minore e per ciò tanto più angolare nel suo modo di vedere, il più delle volte, le faccio un po' di memoria se non quello che hanno a far di pelle. Sono sicuro che non vi potrete di avere dato quello, al mio desiderio e che, da ora in avanti, il nome di Henny Porten, se mai ritornerà ad apparire sullo schermo, non vi lascerà indifferente.

E ripartite subito a lei, rivedendola con la mente nella dinosa vasi e nel tragico atteggiamento (quello e truppe al tempo stesso, senza fatica e sforzo di gesti, ma tutto insieme nella calma e intensa luce del volto affilato e stanco della *Signora del 3° piano*, come a trattarsi di tanto più grande e umana quanto pochissimo appare. Che per una contraddizione ed è lavoro, se il pensiero fosse, il solo, dell'arte.

Un altro consiglio vi do e per questa settimana vi basti di andare a vedere il documentario sulla « *Battaglia dell'Ente* » di cui avete letto nei giornali le straordinarie vicende. È il primo documentario a lungo metraggio della nostra guerra navale e ha tali elementi di commovente, oltre che di persuasione, che non lo si può seguire senza aver bagnati gli occhi di tante lacrime e battere il cuore di legittimo orgoglio.

ADOLFO FRANCHI



Fotogrammi del primo documentario italiano a lungo metraggio « *La battaglia della Jutland* » edito dall'Istituto L.U.C.



Una Wanda e Walter Steinhilber in una scena del film « *La signora del 3° piano* » realizzato da Karl Böhm, che si proietta in questi giorni (Foto Ufa)

LA «DISOBEDIENZA» DEL COLONNELLO STEVANI

CARTEGGI INEDITI DEL VINCITORE DI CASSALA

È verso la metà di marzo del '94 che il generale Francesco Stevani (allora colonnello) riceve da Baldassera l'ordine di raggiungere Cassala e marciare forzato per recare aiuto al debole presidio assediato dai derwishi e liberare la carovana di 300 cammelli che vi è rinchiusa.

In quegli stessi giorni, la Nazione è smania di tutto: sia di essa, come un uragano, si è abbattuta la tragica notizia della battaglia di Adua. La gazzetta rivisitata infuria, ovunque si levano pianti, imprecazioni, critiche, ramproverbi. Chi pensa alla liberazione di Cassala? Chi importa la perdita o il possesso di quella lontana città africana? Si vogliono altre avventure? Altre avventure sanguinose e inutili? E nelle piazze l'incoscienza collettiva lancia il grido che offende il sacrificio dei mille e mille nostri morti: «Basta con questa sciagurata campagna! Basta con le imprese africane! Noi non vogliamo terre che non ci appartengano!».

Solo una voce l'innalza, alta, polemica, a chiedere vendetta, a chiedere che l'onore delle armi italiane sia ad ogni costo salvato. La voce dei sopravvissuti, la voce di coloro che, laggiù, lontani dal maledico infuso della camarilla politica, sanno di essere i custodi dell'onore nazionale e chiedono di batterli ancora, finché non sia restituita all'Italia quella vittoria che un destino maligno le ha rapito.

Già cinque giorni dopo la battaglia, il 5 marzo 1896, il colonnello Stevani, dall'infermeria di Adi Ugri dove era stato ricoverato e dopo una marcia di due giorni e due notti, volando moribondo, attraversando burori, senza mangiare né dormire, senza direzione, bruno l'orientamento che si ricreava dal cielo, e trascinando con sé una parte di feriti, scriveva alla famiglia una lettera che dimostra come la magnifica fede dei nostri soldati non fosse stata neppure scalfita dalla dolorosa prova di Adua. Eppure, per quegli uomini miracolosamente sfuggiti alla morte, che avevano visto crollare di fronte alla fiamma nemica le nostre belle brigate e con esse la nostra più fiduciosa speranza, quali erano giorni tremendi. Tutto era incerto, tutto era domanda tormentava il loro cuore: la Nazione era sempre con loro? Ma la risposta era dubbia. Una sola certezza essi avevano: che il destino aveva tradito le loro speranze, che la vittoria era sfuggita alle armi italiane, che la conca di Adua era un vallo. Giorni tremendi! Per quei campi desolati erravano ancora i dispersi, ignari del loro destino.

«Io sono rimasto qui per proteggere i dispersi e i feriti che arrivano tuttora, benché non trascorrono cinque giorni...», dice la lettera. — Le nostre perdite non sono ancora accertate. È morto il mio generale Arinondi; il colonnello Almaghi; il mio ten. colonnello Compiano, che ho visto a lottare corpo a corpo con un abissino, non so se sia morto o ferito o prigioniero. Il ten. colonnello Galliano, il difensore di Macallé, chi lo dice morto, chi prigioniero o ferito. Non si sa nulla dei generali Debernardi e Albertone e dei colonnelli Masa e Romero. Potrebbe darsi però che è questione di tempo, giungano l'Amara...». Ma, tranne Albertone e Masa, l'Amara nessuno di essi l'avrebbe raggiunta più.

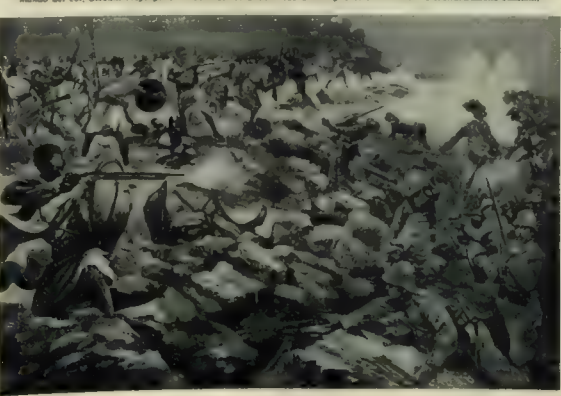
La lettera continua. Con la serena obiettività di un critico militare alle grandi manovre, il colonnello Stevani rievoca le fasi della battaglia e della ritirata; infine conclude con queste parole profetiche: «Spero che l'Italia si mostrerà una Nazione civile e che invece di darsi ai piagnucoli provvederà all'avvenire. Per essa noi siamo pronti a dare la vita. Questa lotta non dovrà cessare fino a che non sarà detronizzato il negus e il nostro Re non sarà proclamato imperatore dell'Etiopia». Di questa lettera, della quale hanno preso visione S. M. il Re, l'imperatore e il Duce, è conservata copia nell'Archivio



Il col. Stevani comandante le truppe italiane che sconfisse i derwishi a Mai-Maret, al Monte Mocram e a Tueruf.



Il forte di Cassala come si presentava nel 1894 quando, arroccati e devoti, il drappello italiano era assediato sulla città che fu invece sprofondato dopo il superamento della Grande Breccia. Sotto: il combattimento di Mai-Maret le truppe al comando del col. Stevani respingono i ribelli di ras Sebach (da un disegno di E. Zucchi e da un'illustrazione italiana).



Storico di Stato).

È il valicchio al completo. La folla di quei soldati appena usciti dalla bufera, della quale portavano ancora i segni nella carne e nel cuore, non è stata vana: le loro speranze non sono state tradite dall'Italia di Mussolini!

Verso la metà di marzo, il colonnello Stevani assume adunque il comando delle truppe indigene, qui vengono aggregati un battaglione di bersaglieri, una batteria da montagna e un migliaio di soldati del chist. Truppe celaterine: nulla di meglio per un comandante come Stevani, che ama gli spostamenti fulminei, sconcertanti.

«Del gennaio al maggio — scriveva Edoardo Ximenes — Stevani o' suoi uoiu persone più di mille chilometri: da Adigiet a Sauria, da Sauria a Mai Maret, da Mai Maret ad Adua, da Adua, Franco come una rosa, all'Amara, a Cheren, a Tueruf, a Cassala. Da Cassala, dietrofront, un'altra volta nell'Oculé Cassal. Una mattina nel nostro campo di Mai Sauri, alla vigilia, avvenne la sorpresa di trovare l'acqua occupata dai suoi asceli, che aspettavano agli antipodi! Alla sera non c'erano più; spariti, erano già ad Adi Cak, agli ordini del Baldassera...». L'acero collina così lo chiamano i suoi indigeni, per il plumetto da bersagliere sull'elmo coloniale ha ora in mano quel che gli occorre; perché a una cosa egli mira: a dare all'Italia una vittoria e all'Europa la prova che neanche la sventura può distruggere le nostre virtù militari. E quindi



La battaglia di Tueruf. È il momento in cui le nostre truppe svenzano contro le trincee dei dervisci, mentre da un'altra una batteria da montagna obbliga il nemico ad uscire dai suoi ripari, diretta a Saldarat. A destra l'uscita delle colonne di 100 cammelli da Cassala (da schizzi di Ximenes su L'Illustrazione Italiana del maggio 1896).



di con gioia che riceve da Baldissara l'ordine di lasciare l'Ammara con la sua colonna. « Parto con una colonna abbastanza forte per Cheren-Apudat e forse farò una punta sino a Cassala per ristabilire le comunicazioni ora interrotte con quel forte — egli scrive il 10 marzo. — Se i dervisci ci aspettano, potrei contare su una vittoria ». E questa certezza doveva esser sorretta da una fede e da una volontà a tutta prova, poiché egli sapeva che avrebbe dovuto opporre le sue truppe, provviste di una terribile munizione, a ben fortificato. Due giorni dopo, da Cheren egli è giunto la sera dei dervisci, sarebbe una fortuna per noi che abbiamo bisogno di una vittoria ». E più una potenza di terrore, o andare a fondo a qualunque costo la pace in fa dopo stato distrutto. Allora bisogna subire la legge del più forte. Ma qui il fatto è ben diverso. Circa ottomila soldati di una Nazione che all'occorrenza può disporre di un milione di armati, sono stati sconfitti, sopraffatti da un nemico dieci volte superiore. Or bene, si dovrebbe per questo fare la pace? Il 28 marzo la colonna giunge a El Adal, dove esistevano dei pozzi e si contava di fare rifornimento d'acqua prima di riprendere la marcia verso Cassala ormai non lontana. Ma i pozzi sono asciutti e la El Adal scrive infatti: « I miei battaglioni, che fra poco avranno percorso 400 km. in fase? Buona camminare, camminare sempre. La nostra presenza è ora necessaria e interessa arrivare presto — di sorpresa: un migliaio di uomini può bastare per raggiungere l'obiettivo ».

Il resto è noto: nella notte fra il 1° e il 2 aprile, la colonna entra in Cassala, il cui presidio è ormai sfornato; alle prime ore del mattino del giorno 2 s'impiega il



Cassala riconquistata il 4 luglio 1896-XVIII dai legionari di Roma e dai battaglioni eritrei, le colonne autoctone. I più recenti le truppe vittoriose sfilavano da ogni centro dell'Eritrea il Bisopiano oltre Tessenet.

combattimento sulle pendici di Monte Mocram e i dervisci sono costretti, dopo cinque ore, a ripiegare sul campo trincerato di Tueruf; il mattino seguente esce da Cassala la carovana di 500 cammelli, diretta a Saldarat, trascinando seco donne, vecchi e bambini. Il compito del colonnello Stevani è interamente assolto, e infatti il generale Baldissara gli ordina di non impegnare oltre e di ripiegare su Agordat.

Sì, il compito è assolto; ma il nemico si è fortificato nelle trincee di Tueruf e la carovana è ancora vicinissima e potrebbe essere attaccata alle spalle... e poi, non dovrebbe trovare il compenso in una netta vittoria, quella tremenda marcia di 500 km. sotto il sole implacabile? E tanto grande era la sete di vittoria, che Stevani dimenticò l'ordine ricevuto. Nella mattina dello stesso giorno 3 decide di andare a indovinare i dervisci del fortissimo campo trincerato. Sono

circa duemila uomini scampati un mese prima all'inferno di Adua, duemila uomini sfiniti da una marcia massacrante, mal nutriti, assetati, febbricitanti, ma hanno una fede cieca in quel capo che adorano E senza esitazioni attaccano d'impeto dunque duemila contro settanta, ma la battaglia violentissima si conclude con la ritirata del nemico che lascia sul terreno un migliaio di morti e altrettanti feriti e abbandona armi, bandiere, quadrupedi e provviste. Durante i giorni 5 e 6 segue un nutrito fuoco di artiglieria che trasforma in ratta la ritirata, ed il giorno 9 i campi trincerati di Tueruf e di Gullat, che gli inglesi dichiarano anch'ora insediati dai nostri, intanto, con una fuga di due giorni, i dervisci ripareranno oltre l'Attara.

Poi Baldissara rinnova l'ordine di ripiegare, e Stevani, che proprio in quei giorni scriveva « Se non è Cassala, sulla via di Kartem... » e certo mirava lontano, deve rassegnarsi.

La disobbedienza del colonnello Stevani non nasce di bel luogo alle coscienze polemiche, che vengono trascinate anche sui banchi di Montecitorio. Che egli con Mai Mare, con Tueruf, con campagna; che con una singola colonna che lo stesso Baldissara disse quattro mesi di fatiche non interrotte; egli abbia compiuta una delle più brillanti operazioni coloniali del tempo; che con queste vittorie egli abbia risollevato di colpo il morale del nostro corpo di operazioni e il prestigio delle armi italiane, non conta! Ma S. M. il Re Umberto in persona mette il sigello alla vittoria, esprimendo il suo alto encomio al colonnello Stevani.

Tutta la stampa estera esulta invece la vittoria. Il Governo inglese e l'Imperatore di Germania si felicitano col Re d'Italia. Soprattutto i giornali inglesi tributeranno grandi lodi al vincitore di Cassala... Ma, ahimè! egli non immaginava che, battendo i dervisci a Tueruf e a Monte Mocram, avrebbe reso un servizio soprattutto all'Inghilterra. E quando di Cassala si libereranno come di qualcosa che troppo pesante sulle nostre braccia inesperte, egli piansi il più amaro pianto della sua vita.

Ora Cassala è ritornata all'Italia. Ne ha dato l'annuncio il Bollettino del 5 luglio: « Superata tenace resistenza, è stata occupata Cassala... ». Poche parole semplici, scarse, come il volto dei combattenti, poche accorte parole come si addice a un bollettino di guerra. Ma come sarebbe stato felice, l'Ancora gelina, se avesse potuto leggerle!

FRANCO M. STEVANI



Il Caudillo con la consorte donna Carmen Polo de Franco: l'ambasciatore di Germania, von Staehle, e il gen. Moscardo nel parco di La Granja dove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale. A destra: Franco giunge a La Granja. Sotto: la tribuna del Corpo diplomatico durante la grande parata delle Forze Armate nell'Avenida del Generalissimo. Anche in Samuel Hoare, ambasciatore di S. M. Britannica, l'uso il braccio nel saluto romano: un gesto della cui opportunità non è certo il caso di dubitare.



Lo scambio di telegrammi tra il Duce, il Führer e il Caudillo avvenuto in occasione del quarto anniversario della rivoluzione spagnola, ha confermato gli insuperabili vincoli spirituali e politici, resi ancora dal sempre vivente, contro il comune nemico che legano le tre grandi. A Madrid in celebrazione dell'anniversario si è svolto un congresso di massa del fascismo, del nazismo e il Generalissimo ha presenziato un discorso, pronunciando l'osteggiamento della Spagna di fronte ai problemi di libertà, dell'opinione pubblica e dell'unità nazionale. Qui, sono andati Franco, tra i ministri della Marina, Mariano Fernandez dei Lavori Pubblici, Peña e della Guerra, per l'attacco durante la cerimonia con la quale gli è stata consegnata la Croce - Laureada, di San Fernando.

IL IV ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE NAZIONALE CELEBRATO A MADRID



CRONACHE ROMANE

GLI ESULI NAPOLEONIDI



Luciano Bonaparte, principe di Canino e Musignano, assieme al figlio Carlo e a Padre Maurizio da Brera (da un disegno conservato nel Museo Napoleonico di Roma)

NON AFFERÌ il grande astro della famiglia declinò, pote consolarsi, come si consola il reo, di aver fatto il suo dovere, a somiglianza dei parenti brillasse di luce propria. Quella emanante dalle effluenze corse che avevano posato sulla loro testa era il riflesso di un dovere o ben più lontano fulgore. Pertanto cadde in bito nell'ombra. Dei quattro fratelli, Giuseppe, Luigi e Girolamo erano autentiche medietarie, Luciano disponeva di un certo talento bizzarro, ma distante mille cubiti dal genio del secondogenito. Si potè notare che i fratelli di Napoleone, ad eccezione di Girolamo, non possedettero qualità militari.

La prima Restaurazione pose i Bonaparte in una situazione dubbia: una di loro, Carolina, sedeva sempre sopra un trono, Girolamo non ne era lontano, lo stesso decaduto imperatore regnava tuttavia sopra una piccola isola del Tirreno, e la sola sua esistenza, il nel cuore dell'Europa, rappresentava per i vincitori una diuturna minaccia. Lui vivo, tutto era possibile, come lo provò il fulmineo sbarco del 1° marzo al golfo di Juan. Ricorderemo che gli ultimi rapporti inviati dai rappresentanti diplomatici di Luigi XVIII, giunsero alle Tuileries quando il re era in fuga, e furono aperti dall'imperatore. Ma Waterloo segnò il crollo, e la funesta partenza per Sant'Elena pose il suggello sopra una pagina del destino.

Allora i Bonaparte apparvero quello che realmente erano: figure di terz'ordine. Qualcuno li definì avventurieri, locuzione non giusta, poiché l'aserto presuppone il coraggio dell'avventura, e nessuno dei Napoleonidi aveva avuto tale coraggio. Nessuno quest'avventura aveva suoi curati, lasciandosi trascinare dal turbinoso prodigio di quella del fratello.

Il giorno della catastrofe non pensarono dunque che ad un problema: quello di vivere, e soprattutto, di essere lasciati vivere. Un luogo offriva loro in particolare tale speranza: Roma, ch'era stata sempre l'asilo dei diseredati, la consolatrice di quanti erano stati colpiti dal fato. È il cammino di Roma presso la maggior parte dei Napoleonidi.

Vi trovarono uno dei loro, che da tempo vi si era stabilito in esilio volontario: Luciano, il meno simpatico dei fratelli di Napoleone. A parte gli ostinati e incoercibili dissensi fra lui e l'imperatore per il rifiuto opposto alle insistenze di questi per lo scioglimento del suo matrimonio, in Luciano il disdegno degli onori e di quella corona che avrebbe verosimilmente ottenuta, non possono attribuirsi alla sua presunta fedeltà alla libertà repubblicana. Non gli aveva questo impedito di essere ministro dell'Interno del Primo Console, come se il Consolato non fosse stata una dittatura, necessaria, anzi salutare per la Francia, ed ancor meno i principi di Luciano l'avevano trattato dal far denaro in tutti i modi, associandosi alle lasche speculazioni di Talleyrand, Fouché ed altri della stessa rama. È stato «democratico puro», ripartito a Roma col maldugliato, fosse quello di mandare dal Papa un titolo principesco, che Pio VII gli concesse, elevando appunto a principato i suoi possedimenti di Canino e Musignano, ai quali Luciano aggiunse la villa della Rufinella a Frascati, ed a Roma il palazzo in Via Bocca di Leone, ora Torlonia, ove al reo gli abitanti colla consuetudine, Alessandro di Blacamp e la prole.

La prima Bonaparte che guidò a Roma la caduta dell'impero, fu Pauline. Ciò che è comprensibile. Si trattava della principessa Borghese, che voleva a riprendere il



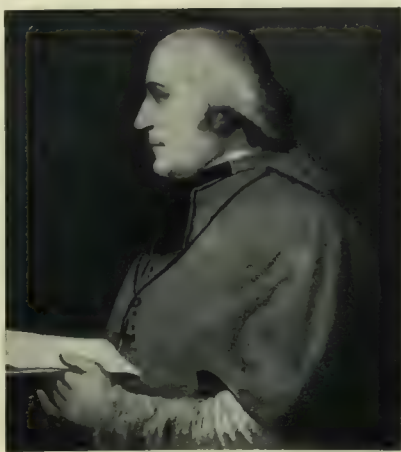
Luigi Bonaparte, che per la notte ebbe la mente di considerarsi re d'Olanda, col figlio primogenito Napoleone Luigi. Fide una villa a Frascati e a Roma andò ad occupare il primo piano del Palazzo Salviati al Corso

suo posto nel palazzo consolare, per quanto i disastri col marito lo costringessero presto a separarsi da lui, prendendo dimora nella villa presso Porta Pia, su da lei prese il nome, ed è attualmente la sede dell'ambasciata germanica presso la Santa Sede.

Pauline fu seguita nell'Urbe dal cardinale Fesch, cui la Restaurazione rendeva impossibile la residenza nel suo arcivescovato di Lione, ma neppure il fratellucolo di Madame Letizia poteva considerarsi a Roma come un esule, data la sua appartenenza al Sacro Collegio. Il Fesch si fissò al palazzo Falconieri a Via Giulia, e sembra che in sua occupazione più assidua fosse quella di riunire una collezione di quadri di vario pregio, e spesso di dubbio valore, per rivenderli a ricchi stranieri come «opere» lavori della famosa pinacoteca del cardinale Fesch. In quella residenza lo raggiunse, poco dopo, la prima vera esule napoleonica Letizia Bonaparte, che dovea poi, nel 1813, acquistare, all'angolo del Corso in faccia a Piazza Venezia, quel palazzo Rucellai, sulla cui facciata spicca ancora l'aquila imperiale.

La madre di Napoleone fu, tra i membri della famiglia in esilio, la figura più degna di rispetto. Si parlò di un'ingenua fortuna da lei accumulata nei giorni fioriti, grazie alla sua avarizia, però l'entità precisa di tale fortuna non fu mai conosciuta: «nessuno è invece provato che Letizia prestò più volte un generoso aiuto ai suoi, allorché le loro condizioni divennero precarie. E mentre i figli, assumendo l'atteggiamento di sovrani in incognito, si erano attribuiti vari titoli — Giuseppe e Giulia divenendo conti di Savoyville, Luigi ed Ornano, conti di Saint-Leu, Girolamo e Caterina, conti di Montfort, Carolina, contessa di Lipona, anagramma di Napoli, ed Elisa, contessa di Capriano — soltanto Letizia, come aveva voluto quando il figlio sedeva sul trono, continuò a chiamarsi «Madama Letizia» oppure «Madame Mère», il più nobile dei titoli.

Dopo di lei arrivò il figlio Luigi, il quale comperò una villa a Frascati, e in città, andò ad occupare il primo piano del palazzo Salviati al Corso. La sua malinconica comicità consisteva nella mania di considerarsi sempre re d'Olanda. Portava il gran collare dell'ordine neerlandese, e parlava della «sua corte», ridotta ad un capellano ed un segretario, le cui mansioni si limitavano a venire a chiedere, più volte al giorno, «gli ordini di Sua Maestà». Ogni sera poi dovevano collocarsi ai lati della sua poltrona, domandando il permesso per ritirarsi. Luigi riprendeva gravemente: «Buona notte!», e i due, con un profondo inchino, ripetevano: «Buona notte, sire!».



Il cardinale Giuseppe Fesch che la Restaurazione obbligò ad abbandonare l'arcivescovato di Lione (ritratto conservato in Santa Maria della Vittoria)



A Luigi tenne dietro il fratello Girolamo, ex re di Westfalia, con la consorte Caterina di Wurtemberg (sintetica principessa tedesca) — e i giovanotti tre fine froda la minuzia puerile, l'esagerazione ridicola. Durante la missione dell'ultramontano Blacas, la cui cattiveria ed il fanatismo non erano superati che dalla sua stoltezza, la sorveglianza divenne perniciosa, intramontata talvolta da episodi grotteschi. Girolamo, per esempio, che aveva acquistato una proprietà nelle Marche, fu costretto a disfarsene, per il fatto che era situata sul confine tra gli Stati pontifici e il regno di Napoli, e da quel punto, avrebbe potuto organizzare un'incursione nei territori di Sua Maestà Borbonica.

Nel suo libro « Bonaparte a Roma », Diego Angeli ha ripetuto un altro episodio già narrato in molte edizioni illustrate persino dalla matita del Pirelli. Difficilmente se ne troverebbe uno più caratteristico. La nutrizione della polizia napoletana, figlio di Girolamo, fu uccisa, in un eccesso di gelosia, dal marito, che, a sua volta si suicidò. Costui, un paranoico, asseriva che quella disgraziata aveva ceduto alle voglie del padrone per la somma di sette piastre e sette baiocchi. L'inchiesta della polizia stabilì però l'innocenza di Girolamo, il quale aveva fatto alla nutrice un dono, origine di tanta catastrofe, in presenza della propria consorte. Ma l'ambasciatore di Francia scrisse a Parigi un volume su questo spiacevole incidente, dipingendo con vivi colori l'indignazione dei Romani, contro gli esuli Bonaparte.

La loro semplice esistenza turbava i sensi di Blacas e di altri diplomatici. La sua figlia, i Bonaparte rimasero a Roma, e quei gravi disordini spinsero essere una imprudenza lasciare nella stessa città. Luigi, Luciano e Girolamo, a compimento a loro agio. Uno di essi chiedeva di allontanarsi: quale imprudenza era quella di separarli?

La caduta fatta nel 1825, che aveva avuto per conseguenza la rottura del feroce, aveva immobilizzato la signora Letizia. Nel 1830, Carolina chiese il permesso di visitare la madre. Memore dei rapporti avuti colla leggendaria Madame Murat, durante il tempo della sua missione a Parigi, Metternich non poté rifiutarla. Ma un prolungato soggiorno a Roma dell'ex regina di Napoli, che passava per una intrigante, fu giudicato pericoloso dai rappresentanti della Santa Alleanza, i quali intrapresero presso il cardinale Albrani un'azione serrata, insistente, perché Carolina fosse costretta a partire da Roma, ove occorreva « nuovi militari ».

Di fronte ad un vero « ultimatum », il segretario di Stato dovette indurre l'ex regina ad andarsene. Era giunta il 30 maggio, il 24 giugno la sua berlina varcava la Porta del Popolo.

Una crisi di organismo diplomatico destò in Roma la notizia della morte di Napoleone. Si sarebbero celebrati funerali per il grande scomparso? Ed in che forma? L'incaricato d'affari di Francia, Artaud, ritenne che il Papa, il quale si era mostrato profondamente commosso nel ricevere il ferale annunzio, ordinasse esequie ufficiali. E se non Pio VII, non ne avrebbe parlato? L'Artaud visse giorni d'indiscreta agitazione, di dubbi atroci. Finalmente si fece coraggio, e cercò d'informarsi sulla situazione della corte presso la segreteria di Stato. Nessuno aveva mai parlato al cardinale Consalvi di funerali, e per quest'ovvia ragione non se ne fece nulla. L'Artaud parlò di riscattare la vita.

Spinto Napoleone, si temeva che qualcuno dei suoi congiunti ne ereditasse la popolarità. Ma la fortuna dei Napoleonidi era diminuita. D'altra parte l'unico Bonaparte sul quale avrebbero potuto convergere le simpatie dei parigiani era il duca di Reichstadt che contava sedici anni. Ma Metternich lo teneva sotto chiave.

Nessuno prendeva allora in considerazione i due figli di Ortensia: Napoleone Luigi aveva diciotto anni, Luigi Napoleone, l'imperatore dell'avvenire, quattordici. Lo stesso andavano assistiti i rappresentanti del re di Francia e dei sovrani della Santa Alleanza si dimostrarono dunque senza fondamento. Nessuno dei Napoleonidi rifugiati a Roma ebbe voglia di compiacere. Del resto dopo la caduta della dinastia legittima, nel 1830, Luigi Filippo il Reale visse in Francia.

Poi, dopo l'intermezzo della seconda repubblica, venne Napoleone III.

ARDINGHELLO



Dall'alto: Pauline Bonaparte, principessa Borghese, che a Roma tornò alla causa dell'impero; - Ortensia Beauharnais, moglie di Luigi re d'Olanda. - La prima emile napoletana in Roma, la madre di Napoleone Letizia che, come aveva voluto quando il figlio sedeva sul trono, continuò a fare chiamare a Madame Letizia o « Madame Mère ». - A destra: Carolina Bonaparte regina di Napoli

URICEMIA

15
25

40

L'INCUBO ...dell'età matura



Sul quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

Autofin. Prefettura Bologna 14. 12007-20-20-272 **A. GAZZONI & C. BOLOGNA**

U
V
Z

LA SETTIMANA IN ITALIA

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si ferma al capezzale dei valorosi feriti di guerra durante la visita all'Ospedale militare di Baggio.



L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si ferma al capezzale dei valorosi feriti di guerra durante la visita all'Ospedale militare di Baggio.



Sotto: la visita del Prefetto di Milano avv. Marselli e del Federale avv. Olivotto, accompagnati dal viceprefetto Dorci, a Soriano: il saluto del capo della Provincia ai Balilla schierati all'ingresso della Casa della G.I.L. dove funziona la colonia estiva.



La visita a Milano della Commissione tedesca per lo studio della politica sociale ed economica italiana: i graditi ospiti, accompagnati dal prefetto Marselli, siedono nel palazzo di Corso di Porta Vittoria, sede dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria.



(3. Continuazione e fine)

4020

IX

A questa idea una gioia violenta l'assaliva, non diversa da quella che aveva provato, desiderandola, quando in solitudine, nelle aule o nei viali deserti, alzava gli occhi ardenti: un'ondata di desiderio sviluppava le belle membra della donna, ma subito l'ardore si raggelava, soffocato da un impeto di timidità e di diffidenza. Che era lei? Tutta la sua vita, così coepta, nonostante l'apparente docilità, così martellata di volontà, di leniti asfissi dolorosi, gli sembrava nulla di fronte a lei. Un'ombra di stizza e d'orgoglio lo invadeva.

UNA BUONA NOTIZIA

UNA NUOVA COLLANA GARZANTI

In questi giorni la Casa Garzanti inizia una nuova collana che incontrerà certo il favore del pubblico che ama leggere e rileggere i più celebrati narratori del nostro tempo. Questa collana che si intitola:

SEMPRE VERDI

raccoglie, in elegante ed artistica veste editoriale, i più ammirati e celebrati romanzi della moderna letteratura: quei romanzi insomma che, pubblicati la prima volta fra accese discussioni di critica ed intensa curiosità di pubblico, sono sempre richiesti sul mercato librario perchè conservano intatto, per qualsiasi lettore, il fascino della loro vita vigorosa e sincera: opere d'arte squisita e di sicura popolarità.

HANNO INIZIATO LA SERIE I SEGUENTI VOLUMI:

- Cinelli D. - **IL MIRACOLO DEL PANE E DEL VINO.** Romanzo. In-16°. L. 10
De Roberto F. - **SPASIMO.** Romanzo. In-16°. L. 10
Mura G. A. - **LA TANCA FIORITA**
Romanzo. In-16°. L. 10
Serao M. - **SUOR GIOVANNA DELLA CROCE.** Romanzo. In-16°. L. 10

SEGUIRANNO:

Bojer J. **LA POTENZA DELLA MENZOGNA** - Dryden B. **LA PASSIONE È COME IL VENTO** - Lawrence D. H. **L'ARCO** -
BALENO - Rossetti P. **IL DISCEPOLO DI MASTRO**
IGNAZIO - Fanciulli G. **IL TEMPO DELLE ROSE** - Folds J. **PRENDO MARITO** - Spaventa Filipp. S. **NIDO DI VERGINI**
Van Eeden: **IL PICCOLO JOHANNES**

IN PREPARAZIONE:

Capuana L.: **GIACINTA** - Tozzi F.: **GIOVANI** - Neera: **ROGO D'AMORE** - Morselli E. L.: **L'OSTERIA DEGLI SCAMPOLI** - Paolien F.: **NATIO BORGO SELVAGGIO**
Gaudenzio L.: **PENSIONE UNIVERSITARIA 1848** - Quarantotti Gambini P.: **LA ROSA ROSSA** - Linati C.: **CANTALUPA**
Giorgieri Contri C.: **STEFANIA**

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, riceverete i volumi tranne di porta
Agli Abbonati de "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA" scatto del 10%, sul prezzo di copertina, tranne di porta



NOTIZIARIO TURISTICO

MONTI - LAGHI - SPIAGGIE STAZIONI DI CURA

EMILIA

CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA

Ottima stas. di cura - Acque - Bagni - Irrigaz. - Inalaz. - Fango salso-bruno-iodici effusivi. - Posta annessa - Clima asciutto salubre. - Pressi modici nelle cure. - Alberghi - Pens. - A 20 km. da Bologna con questa coll. con 23 treni giornalieri - oltre 26 corse autotour modernissimi di gran turismo in aereo e parti dal centro (Piazza Aldovrandi) - Stag. 15 giugno-15 settembre.

ALBERGHI

CORONA prop. F. Profeti

LIGURIA

SESSRI LEVANTE

La città «blu» e del Golfo Tigullio - Sog. Incanver. - Spiaggia ideale ed in dolce declivio - Sabbie finissime - Gite panoramiche - Pens. - Ville - Appart. - Pignone - Villi - Giardini - Manifesti mondane - Zingheri - Informaz. - Azienda Autonoma.

ALBERGHI

JENSCH (cat. A) - MIRAMARE (cat. B) - NETTUNO (cat. C).

ROMAGNA

RIO DEI BAGNI

Stazione termale specializzata nella cura dell'Arma bruciata e di altre forme morbose dell'apparato respiratorio con le sorgenti solfate «Brezza» - Polverizz. - Inalaz. - Bagni - Servizi - Lavaggi intensivi subacquei - Docce rituali - Biotie - Informaz. Azienda Autonoma di Curo Rio dei Bagni.

ALBERGHI

GRANDE ALBERGO DELLE TERME

VENETO

ABANO e MONTEGROTTO TERME

Fanghi - Bagni - Inalaz. - Una delle più antiche stas. termali - Ottimo attraz. ricettivo - 24 Alberghi con stabilimenti di cura - Parco - Teatro - Agenzia gite nei dintorni (Colli Euganei-Padova-Venezia) - Sulla linea ferr. Venezia-Bologna - Informaz. - Ente Prov. Turismo di Padova - Azienda Cura - Abano Terme - Uffizi viaggi.

ALBERGHI

CORTESI MAGGIORATO (aperto tutto l'anno)

Abbazia

ALBERGHI

QUARNARO: Eleganza. Terrazza sul mare. ... S

CRISTALLO S

PALAZZO Mondano. Trattamenti d'acqua di mare. ... A

Regina. Terrazza sul mare. ... A

REGINA. Famiglia Moderna. ... A

GRAND HOTEL LAURANA: Incanverale posta. ... A

Modernità. parco. Terrazza sul mare. ... A

ASIAGO

Deliz. soggiorno. - Caffè-stay. - Incanver. - Alberghi - Pens. - Appart. - Attraz. - Venezia - Escurs. a piedi ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipiano - Merite Origine - M. Crodio - Riduz. ferr. 20 per cento da tutte le stazioni - Informaz. - Azienda Autonoma.

GRADO

Soggiorno prefer. per famiglie - 10 km. di spiaggia magnifica - Famoso luogo di cura - Impianti curativi unici nel genere - Modernità. stabilimenti delle Terme per tutte le cure marine. Fango iniettivo. disturbi del ricambio ecc. - Il Solarium. bagni di sabbia e di sole efficaci per artritici e reumatici - Perfetta attraz. alberghiera all'altezza di ogni esige. affluente - Informaz. - Azienda Autonoma - Telef. 25.

PORTOROSE

Staz. clim. - Bagni termali d'Acqua Madre (salse-bronze) - Coccini - Forni - Gite - Festeggi. - Stazione apertotour - Comunicaz. con Trieste (130 di piroscafi in servizio) - La suggest. costa turistica - 20 autotour (stabilimenti) - Rid. ferr. 50 % dal 26/8-10/9 - Informazioni: Azienda Portorose.

ALBERGHI

PALAZZO (giornalieri concerti) - (200 camere) cat. A PORTOROSE e RIVIERA.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Produzione e distribuzione di collaterali tipo. Una importante riunione ha avuto luogo a Milano presso la sede dell'Industria Manifatturiera del cuoio in occasione della quale, sono state gestite le basi per una organica e sistematica collaborazione fra industriali e commercianti di collaterali, collaborazione tanto più urgente e necessaria nell'attuale momento. A tale riunione ne seguirono periodicamente altre per addizione ed opportune consultazioni atte a far fronte a una notevole produzione e distribuzione delle calzature per il consumo. Ma risultano sotto stadi prospettati tipi di calzature per ragazzi e per bambini da sottoporre all'attenzione del Ministero delle Corporazioni per la vendita a prezzi determinati mentre per la calzatura da uomo e da donna la produzione ha assicurato l'assorbimento degli ordinativi e la consegna al commercio entro il mese di agosto. Opportuni accordi sono sempre infine raggiunti circa i pagamenti ai fornitori.

« Notevole aumento della produzione italiana di Lenti Bausoni, probabilmente nel 1939 il 1938 I soli pubblicati, una rivista mensile straniera ha stimato a circa un milione di chilogrammi la produzione italiana di Lenti Tale stima è notevolmente errata poiché da fonte competente italiana la produzione di tale fibra risulta essere di 1.200 milioni e mezzo di chilogrammi, contro i 1.000 milioni del 1938. Più recente, aggiunge che la produzione italiana di fibre tagliate a base annuale rappresenta circa il 50 per cento della produzione mondiale di fibre di proteina infantile la produzione germanica di 700.000 viene stimata per lo stesso anno 1938 a circa 1 milione 135.000 chilogrammi mentre quella dell'Gianda è stata stimata e quasi trascurabile la produzione francese e belga. Anche la produzione giapponese di cretina dalla sola nel 1938 è stata di poco superiore ai 500.000 chilogrammi.

« Lo sviluppo dell'agricoltura italiana. Mentre l'apporto del latte, dello zollino, di cui discende vaste prospettive, l'economia agricola dell'Italia. Il fenomeno produttivo delle colture si discende sempre più solido. La produzione di raccolto granario (il grano) che, secondo i dati ufficiali, è stato raccolto raggiunto nel 1938, si discende, se ne sono stati all'ultima delle degli ultimi raccolti che la produzione del cotone, ovunque ormai affermata e quella foraggiere ed ortense risultano nel complesso abbastanza soddisfacenti. Anche per i prodotti destinati all'esportazione, il cui valore incide notevolmente nella nostra bilancia commerciale, sono registrati nei primi otto mesi del 1939 un generale aumento della quantità esportata, aumento che, con l'eccezione di alcune merci, ha avuto un valore complessivo di 400 milioni di lire di cui ben 241 milioni relativi all'esportazione del grano, le forze esportatrici italiane, peraltro, nei mesi e



Il Talco Borate Palmolive, usato dopo il bagno, esercita una funzione rinfrescante che dona all'epidermide un immediato ritorno. I bimbi e specialmente tutti coloro che soffrono di irritazioni cutanee dovute a eccessiva traspirazione, non possono trovare rimedio più pronto, indolore e salutare, sopprime in un istante il prurito, i rossori e costituiscono una valida salvaguardia per tutte le carni delicate. Il Talco Borate Palmolive è venduto in eleganti barattoli impermeabili ed in bustine.

Garanzia della S. A. Palmolive

BARATTOLI L. 2,50

BUSTINE CINT. 90

Prodotto a Genova

PRESERVA L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI

Lo STENOGENOL e per il Medico un prodotto di fiducia, sull'efficacia del quale può sempre contare per il malato e il rimedio più gradito e che più lo soddisfa.

Lo STENOGENOL è in tre Tipi:

Tipo I per adulti - Tipo II per bambini e signore - Tipo III per diabetici

Laboratorio dello Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Salsiz

FIERA di VIENNA

1-7 SETTEMBRE 1940

(FIERA TECNICA FINO L'8 SETTEMBRE)

RIUNIONI FERROVIARIE

in ITALIA: 30 %
in GERMANIA: 60 %

INFORMAZIONI: presso

il Delegato per l'Italia della Fiera di Vienna

MILANO, Corso del Littorio 12 (Tel. 71.839)



RENATO ZUCCARELLI GAZZANTI
ASIA E EUROPA EDITORE
16-5° di pagina 272
Lino GUINICCI MILANO

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Indovinello
L'IGNOTA BALLERINA

Amo la vita placida,
quieta, gioconda, liare;
perché la vedi immobile
vivere in mezzo al mare.
Mattina, giorno e sera
autunno, estate, inverno e primavera.
Quanti per lei si fermano...
Dipinta ballerina,
col cannocchiali la cerano,
sia grande oppur piccina.
Fedele amica è questa,
risplendi il sole o regni la tempesta.
Non ha la bocca, è logico!
pure si fa baciare
e intorno ad essa un fremito
vive che non accompagna.
Ma gelido è il suo cuore:
schiena di tutti non conosce amore!

2 Cambio d'antipodo
DALL'ALBUM D'UNO SCETTICO

Flor di betulla,
Il ~~XXXXXX~~ della ~~XXXXXX~~ è una scettolina
che s'effusca talor per un nonnulla.
Floria forello,
ad offuscarla basta spesso un grillo,
un capellino, un abito, un gioiello!

3 Incastro (XXXXXXXXXX)
SOLDATACCIO DI VENTURA

È sempre là ore d'aprire una bottiglia
e al pugno pronta tien l'arma con sé;
ha un fare assai sgradevole e la piglia
se l'ha securo chi gli sta fra i piè.

4 Scarso (9-8)
UN CALCITATORE D'ECCEZIONE

È sempre in forma e quando viene è tavolo
gli fan gran festa i molti amici cari;
in campo poi (non è questa una favola)
si fa apprezzar persino dai somari.

5 Zeppa (6-7)
CHIAROSCURO

Questo dritto dritto il chiaro apporta,
e quello oscuro va per la via torta.

6 Crittografia (frase: 11-6)
BASSOTETTO

SOLUZIONI DEL N. 27

1. Partenza, parvenza. — 2. FAVORVOLZ. — 3. Soma, cema. —
4. Parto, parco. — 5. Requistio-ria. — 6. L'NOCA (la pendice è
«un'inclinazione naturale»; «un'inclinazione naturale» è
anche l'ideale).

Premiato: M. Privilegi - Trieste
PREMIO DI COLLABORAZIONE
Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di luglio è
stato assegnato al dott. Guido Artom (Artifex) di Milano.

CRUCIVERBA SILLABICO

1 3 5 8 10 12
2 4 6 7 9 11 13

1-2
3-4
5-6
7
8-9
10-11
12-13

Dorice

Orientali:

Verticali:

1. Monie.
2. Calori.
3. Orme.
4. Materie.
5. Arpiata.
6. Inno.
7. Molanti.
8. Arci.
9. Saloni.
10. Cortafao.
11. Mire.
12. Venoso.
13. Calina.

1. Moll.
2. Calabrona.
3. Maroon.
4. Varsel.
5. Marie.
6. Tosa.
7. Capitulario.
8. Core.
9. Nilo.
10. Roman.
11. Rastina.
12. Anelli.
13. Timi.

Le definizioni sono gli anagrammi delle parole da inserire nelle caselle.

Artifex

Alco

Fan

Il Lupino

Cruciverba

1 3 5 7 9
2 4 6 8 10

1. È segnando un mondo va di bellezza e di bontà.
2. Ti se dir questa parola che dal naso il sangue cola.
3. Duro è qui rappresentabile della terra il primo strato.
4. Tal moneta rinomata fu da Roma un di coniato.
5. Egli infonda a quel che cede vigor nuovo, ardor e fede.

Il Pedano

Florette

Tanto orizzontali che verticali.

SOLUZIONE DEL N. 27

VIA
CROSA
C L A I A
C I O A R E
O R I L V A R
N I S A L A N A
C R E A A
M I R T O
A O I

Premiato: E. Daddario - Francavilla

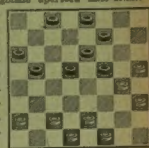
D A M A

PARTITA GIOCATA

a Roma fra i camerati Agostino Gentili (bianco) Umberto Righi (nero)

(Il prolungamento della diagonale apertura 22-19-10-13).

22-19-10-13; 23-20-11-14 a) 19-10-5;
14; 21-18-14-21; 20-10-12; 19-23;
7-11; 21-19-12-15; 19-12-8-13; 23-20;
1-5; 20-23-5-19; 20-18-4-7; 20-26-10-13;
14; 23-20 (posizione del diagramma);
25; 26-21-13-11; b) 23-20-11-14;
26; 20-21-5-19; 31-18-14-19; 22-18;
19-22; 18-14-10-19; 21-18-22-27; 18;
14-11-18; 20-4-21-31; 4-7 ecc. ecc.
pasta.



a) la miglior risposta a questo punto.
b) 13-18 è inferiore e forse sicuramente perdente, ecco un
chiaro esempio: 13-18; 27-22-12-27; 21-23-5-19; 21-17-3-4; 25-23-14-19;
21-19-19-26; 3-23-10-14; 17-13-14-19 (anche 13-19 perde) 21-17-19-22;
18-14-9-18; 17-13-18-21; 10-14 ecc. il Bianco vince.

PROBLEMI

(a premio)

N. 113 di Dr. A. Gallio (Mantova)

N. 114 di Carlo Masconi (Cagliari)



Il Bianco muove e vince in 2 mosse

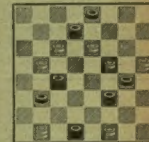
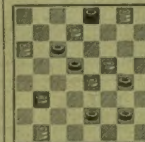
Il Bianco muove e vince in 5 mosse

(non a premio)

N. 115 di Angelo Volpiglietti (Roma)

N. 116 di Alfonso Tallini (Piedicella)

Tecnica nuova



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 27

N. 101 di Dr. A. Gallio: 1-2; 15-12; 11-20; 30-21.
N. 102 di P. Piazzi: 11-6; 8-4; 19-15; 4-8; 8-15.
N. 103 di L. Bersini: 22-18-14-21; a) 29-26-21-30; 8-4-30-23; 4-27 e vince; a) se 12-23-27-4 e vince.
N. 104 di A. Toldi: 10-6; 13-8; 30-27; 13-30; 6-3; 3-19 e vince.

FINALE (con soluzione) di R. Bush

Nero D.: 23 ped. 7-15.
Bianco D.: 25 ped. 19-20.
Soluzione: Bianco 19-15-Nero 23-32; 30-26-32-28; 28-21-18-22; 15-11-7-16; 21-18-14-21; 25-7 e vince per mosse.

REGAL (Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonetto, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 30

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 30

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 30

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 30

SCACCHI

Problema N. 925

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 926

A. MARI
(La Settimana Enrichetta, 1924)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 927

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 928

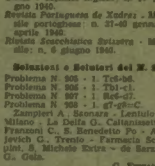
A. MARI
(La Settimana Enrichetta, 1924)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 929

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 930

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 931

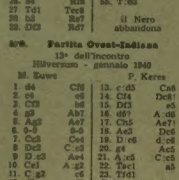
E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 932

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 933

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 934

E. POSCHINI
(Stalbeid, 1922)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

CCLXIII. — A PROPOSITO DEL NOME. Il Bollettino mensile del giuoco-inglese dell'Associazione Italiana del Ponte continua la relazione del Consiglio direttivo all'Assemblea generale del 1924.

Da una rivista quanto preziosa ed intensa sia stata nel secondo anno di sua vita l'attività dell'Associazione. Vaste sezioni sono sorte in molte parti d'Italia, e la continua incremento il numero dei soci individuali, e quel che più importa, l'Associazione si va sempre più affermando come organo direttivo e centro di riferimento del circolo culturale sportivo, sia nelle manifestazioni che si fanno sempre più numerose in Italia. La Relazione ci dà una cronaca più estesa di tale programma in via di svolgimento: alle pratiche corse del Bilardo della Cultura Popolare, perché l'Associazione possa considerare un'idea utile per la propaganda futura, e da collaborare ufficialmente con l'Ente Nazionale del Turismo.

Al Congresso internazionale che fu tenuto nel luglio dello scorso anno all'Aja, il delegato dell'Associazione italiana propose che l'Associazione del Ponte venisse ammessa al 1924 come buon e bene in occasione dell'Esposizione Mondiale di Roma, e la proposta venne accolta all'unanimità. Tale iniziativa e tale programma l'Associazione appoglierà negli scopi sportivi e proporzionati dell'Ente suddetto.

E poi in tale una pratica intesa al riconoscimento di un nome ufficiale del giuoco, e la proposta, sembra di via finita nel terreno a bilico.

Ora io a questo proposito richiamo alla memoria quanto al 3

scritto in proposito a tale questione. Anzitutto l'origine del nome originale del giuoco bote di origine slava, e che quindi non ha nulla a che fare col significato in quella lingua del termine suddetto, serve a mantenere del tutto la ragione del termine Ponte, che senza diventare una pedantesca traduzione del termine straniero suddetto, anzi l'infedele ingenuamente ad un paese che non aveva alcun diritto di paternità.

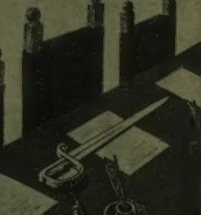
Per proporre tempo fa che fosse rinnovato il nome originario bote, modificato in brice, può rendere in qualche modo più evidente la fonte del nome. Ma io mi rendo conto che tale si accorda con la normalità delle parole italiane che sono di massima parte e terminati in casale.

Dispiace degli una ortografia italiana. Ed ecco i due termini: brice e brage. Sarebbe dunque che l'Associazione italiana si adotta.

Io francamente preferisco il primo, sia perché più piano e più semplice, ma anche perché per la capitale romana, che il termine brage appare troppo come l'adattamento indico ed ortografico.

PONTE

ITALO SULLIOTTI
il processo di Versaglia
Entra la Corte!



del termine bridge in cui lo si è già per anzianità cambiata in g.

Proporrei che fosse indetto un Referendum in proposito tra i soci della A.I.P. ed in generale tra i cultori del giuoco.

Un problema di condotta di gioco.

Sud deve a cinque. Over è vinto con la Donna di fiori. Come deve giocare Sud per il meglio?

Ecco le carte di Sud e di Nord.

F-8-7-6-4
♥ R
♠ F-10-8-2
♣ A-6-3

N
S

♠ A-D-3-2
♥ F-4-3
♠ A-7-7
♥ R-7-5

N.A.C.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

« Quanti articoli e quanti volumi sono stati scritti nel Trattato di Versaglia? Impossibile fare un calcolo anche approssimativo: è infatti più di un ventennio che uomini politici e giornalisti, giornalisti e giornalisti, esperti e giornalisti, riempiono pagine e pagine per discutere questo famoso trattato considerato dagli uomini intelligenti e lungimiranti uno dei più colossali delitti della storia contemporanea. Il tale preambolo per dire, che, malgrado questa valanga di carta stampata, siamo riusciti a leggere un volume che, se pure da un punto di vista aneddotico, può dire ancora qualcosa di nuovo e di interessante sul processo di Versaglia: qualcosa che vale proprio la pena di leggere in quei giorni nei quali assistiamo al crollo, completo di quell'artificio impetuoso costruito all'indomani della grande guerra e che doveva garantire al mondo la pace e la felicità: la pace perpetua. Per convincere basterebbe leggere qualcuno dei capitoli di *Entra la Corte!*, il volume che Italo Sullioti ha pubblicato recentemente ».

(Il Popolo dei Friuli - Udine)

PINO DEL PAL

« Italo Sullioti, già favorevolmente conosciuto per numerose e interessanti pubblicazioni sulla cosiddetta « guerra segreta », col libro in esame non ha voluto scrivere un poderoso trattato di filosofia politica o di analisi storica: l'Autore di *Entra la Corte!* ha voluto solo rievocare in una forma strutturalmente, diremmo quasi cinematografica, il retroscena del Trattato di Versaglia fornendo dei particolari inediti negli episodi che colorirono quello che possiamo considerare il più assurdo processo alla pace ».

(Corriere del Tirreno - Livorno)

« Il libro di Sullioti è come un colpo di maglio, è chiaro e semplice da rendersi conto a tutti, anche chi non conosce a voluttà liberamente la tragica realtà dell'infame trattato ».

(Bibliografia Persiana - Roma)

F. R. FABIANI

« Attraverso una gustosa narrazione di carattere aneddotico, Italo Sullioti fa rivivere in piena luce, sullo scenario della nostra immaginazione, i responsabili della ingenuità di Versaglia: Clemenceau, Lloyd George, Wilson, Churchill, Orlando, Tardieu, e come più gli ideali corrotti ed esaltati dei giornali del mondo intero, che temono che i liberi dal convenzionalismo programmatico dei recenti ufficiali, vivano in tutto il reale della loro vera umanità, uomini storici di profonda angustia ».

(Vedetta Fascista - Vicenza)

« *Entra la Corte!* di Italo Sullioti è una documentazione viva che può dare all'uomo della strada — questo eterno protagonista anemico della vicenda umana — una sorta di panoramica dei eventi che prepararono la terribile crisi della guerra, l'Europa, la vecchia Europa, è oggi protagonista e vittima, ma anche un'idea esatta della misfatto che da lungo tempo ha caratterizzato i sentimenti della Francia e dell'Inghilterra nei nostri confronti ».

(Sentinella d'Italia - Cuneo)

« Italo Sullioti ha lungamente vissuto a contatto degli ambienti cosiddetti francesi: il Quai d'Orsay e il Foreign Office hanno per lui la stessa intimità, gli stessi fini, anche più, Sullioti, di ricorrere a testimonianze di terzi; ovvero vi si procedono talvolta non collimano. Non ha dunque bisogno per ribadire con la propria Sullioti svela il retroscena della vita politica, talvolta drammatica, talvolta tragica della pace. « Ricorda agli storici, ai sentimentali, ai nostalgici della fraternità » francesi. Ricordare stranamente famigliari storici della propaganda democratica si sforza di farci dimenticare un po' che determinerà le nostre azioni ».

(Gerarchia - Milano)

IVAN.

Pranzo leggero
Crema verde
Animelle alla catalana
Insalata di pomodori 1940
Torta di Pesce
Vino: Valgella bianco

BOTTEGA DEL CHIOTTON **IN TEMPI DI GUERRA**

CREMA VERDE - *Offina ministrera per chi sono, come si conserva, i legumi. Ed è di questo salla, come ricevuti, per chi non ha il proprio orto ma acquista tanta merce dall'ortolano, ed ha sempre degli "aranci verdi". Mettete dunque a fuoco in una pentola d'acqua salata tutte le foglie di lattuga e cuore (soltanto le insalate) che non erano degne di figurare nell'insalata; sia perché troppo verdi ed anche l'insalata bianca... sia perché più o meno duri, oppure appassiti. Potete aggiungere anche foglie di bietta e foglie di spinaci, di acetosella; insomma, qualsiasi foglie commestibili ma verdi. Lasciatele dar un bollo o due, e poi subito sgocciolate e tritate finemente. Mettete a fuoco in un tegame capace, un pezzo di burro manipolato di farina. Come si scioglie, tirorate mano mano con la cortina verde delle vostre foglie, finché il brodo alla consistenza di una crema vellutata un po' lungo.*

ANIMELLE ALLA CATALANA. - *Fate far un bello allungamento, tanto per non togliere che si ricopra. Mettete in un tegame: cipolle e carote tritate assieme o tagliate a dadini, alcune fettine sottili di lardo ed alcuni pomodori che avrete pelati e privati dei semi. Biscottate, e rapidamente aggiungete le animelle, lavandole con acqua cucchiata di burro oppure di pomodoro. Abbassate il fuoco al minimo, mettete poco aceto, poco rosmarino, e lasciate cuocere sino a cottura dell'animella (15 minuti circa). Lessate l'animella, passate il sugo attraverso un colino oppure un setaccio, rinettete e fuoco animella e sugo per pochi minuti. Poi aggiungete le animelle, e cuocetele un minuto, mentre con un cucchiolo di burro riscioluto nella farina ricavata tutto il sugo ancora a fuoco. Lasciatele insaporire un minuto e poi unite le animelle col sugo e mandate in tavola accompagnate da una magnifica insalata di pomodori.*

INSALATA DI POMODORI 1940. - *Con delle materie prime molto semplici, come si addice alla "cucina di guerra", si possono pure preparare dei cibi eleganti e raffinati. Prendete dei pomodori di media grandezza, e lavateli, con particolare cura, la pelle. Poi tagliatene un pezzetto, tanto per poter penetrare nel pomodoro con un cucchiolo per lavare; si strini d'acqua ed un po' di sale.*

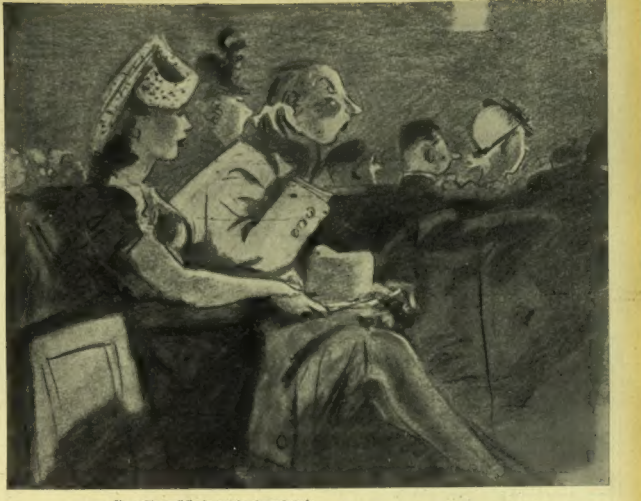
Poi metteteli in un piatto, versandovi sopra un condimento normale di sale ed aceto. Tagliate dodici fette in un grande cetriolo, e tritate (grossolanamente) altre quattro o cinque fette. Mettete la fetta più grande a marinare in un condimento di olio e timone, sale e pepe. E' la lasciatale per un paio d'ore. La voce scottata, col medesimo condimento (perché potete bastarvi) mettete il cetriolo tritato.

All'incirca di mandare in tavola fare un poco di melanzane. Prendete dei piccoli cetri di lattuga, e macinateli ai cetrioli tritati (lavorate con un mulinello. Prendete due uova sode e separate le chiare dal tuorlo. Tagliate le chiare a dadini, e mettetevi anche le cialle di lattuga e cetriolo tritato. Con questo composto riempite ogni pomodoro, e cuocetelo in un tegame con acqua bollente d'uovo scottato. Ponete ogni pomodoro ripieno su di una fetta di carta stracciata, e cuocete.

TORTA DI PESCE. - *Abbiamo in Italia dodici di ottime conserve di fratta... perché chi non avesse fratta fresca o non volesse macinarla a preparare in casa, consueva di usare un qualsiasi saporito quest'ultimo fatto avvenendo di un broccetto di olio.*

Adoperiamo, di una delle tante sode d'olio. Prendete un cucchiolo di zucchero (disponete albitrari a mantenere chi non troppo dolci...) e scioglietelo in pochissima acqua, attendendo che buona parte di sale. Con questo umidore 300 grammi di fratta, doppiato zero siccata, e messa in un recipiente di metallo, e polverizzato con polverina di fratta, aggiungete 150 grammi di burro cotto che impastate, sempre con un cucchiolo di zucchero. Fate un buco nel mezzo, e mettetevi un altro po' di fratta. Fate un fatto d'ore con un bicchiere. Lavorate bene, finché vedrete la pasta bene amalgamata e liscia. Allora riprendete la fratta, e mettetela in un tegame con acqua bollente, e cuocetele col mulinello, ripiegandole, come per la pasta all'olio, varie volte se ritene per renderle più leggere.

Con un coltello, grande molo, fate due metà, una su un po' grande, e l'altra su un po' piccola, della fratta più grande, e la metà più grande, col mulinello, direttamente dalla placca di ferro imburrata. Mette fratta rovente. Nel centro di questa, mettete la pesce del vostro brodo unto di circa 3 centimetri, mettete la pesce del vostro brodo unto di circa 3 centimetri, mettete la pesce del vostro brodo unto di circa 3 centimetri.



— Che caldo orribile in questo cinematografo.
 — Io non trovo affatto; sei tu che non vedi che con sia capace un vero uomo!

PER SENTITO DIRE

Il signor Halifax ha detto che l'Inghilterra non può morire.

Lo aveva detto anche, della Francia, il signor Reynaud dopo la battaglia delle Fandre. E aveva anche invocato senza Gioveva e il miracolo, ma non aveva pensato a una "meta colossale" preguente.

Gingipies, invece, sono più organizzatori, e il signor Halifax non muoio ultimo discorso ha proposto senz'altro che, dopo il nulla direvole di questa soluzione, se ne crei una seria fra « quanti vogliono denotare alcuni minuti della loro giornata alla presidenza ».

Il signor Churchill e il signor Halifax stanno accendendo molto calde dimende all'alleanza del Signore ed accortosi gli altri ad insultarli, nella speranza, forse, che il popolo britannico unito in qualche modo i numerosi moccoli che si accinge a tagliare contro di loro.

Ma perché poi l'Inghilterra non dovrebbe morire? In questo mondo nessuno può sottrarsi al comune destino, nemmeno l'Inghilterra.

Certo, deve essere triste e doloroso lo spettacolo di un continente caduto. Ricordiamo l'ideologo racconta di un famoso poeta tedesco, il quale narra l'incredibile avventura capitata ad alcuni marinai norvegesi, sbattuti dal naufragio nella deserta Isola dei Conigli. In mezzo all'isolotto sorgeva una capanna, una sola povera capanna di paglia, entro cui, seduto su una piuma, un uomo decapitato, miseramente vestito di pelli di coniglio, si accalava le magliette nudi e i ginocchi staccati accanto al focolare, dimani a pochi fucili che bruciavano appesi.

Alla destra del vecchio c'era un uccello annidato, che ai suoi tempi doveva essere stato un uccello, ma era ora un rudimento spietato, scodato, spaventatissimo, terribilmente ridicolo e brutto. A sinistra, c'era una vecchia capra, ragnosa e senza peli.

Il vecchio disse notizie, agli attoniti marinai, di una località greca e di un antichissimo tempio che vi si trovava. Descrise così minutamente queste località, che un giovane marinaro, il quale vi era stato, le riconobbe; e si ricordò di alcune notizie che vi aveva vedute e che — come gli avevano spiegato — erano i ruderi di un mirabile tempio, dove una volta stava di casa un dio pagano che aveva fatto di ogni eroe faccio e non solo si era dato alla più arrogante dismisura, ma si era perfino macchiato d'incesti e di vizii infami, ma nonostante gli dei gliel'altro, decise nella loro adorazione, gli avevano immolato molti bovi sull'altare, perfino a causa alla volta.

Il vecchio, ascoltando, mandava profondi sospiri. Fuceto, stanzarono le grandi ali spensate mandando ruchi e terribili strilli, la capra balzò lentamente, leccando le stecchite mani del piangente padrone.

I marinai non resistettero allo squalo e uscirono dalla capanna zitti zitti in una pila di pietre. Fu molto più tardi che un sapiente, ascoltato il racconto, rivelò loro che il vecchio s'iffidava. Con gli era né più meno che l'antico dio Egevo, figlio di Saturno e di Rea, signore e dominatore assoluto del cielo e della terra, l'uccello che gli stava a lato era l'Aspidochelone, il cui uccello era stato quello che, per un errore, gliel'altro di Egevo.

La capra era la nutrice Amante, la quale aveva allattato il dio.

Anche lei, dunque, aveva Giove Cronide — saprà il suo posto — sottoposto alla implacabile fatalità del destino! Sono come le perdite il cuore di una sventurata plebe, di una indolente amarezza. Come! Emevo Giove, essere stato il supremo reggitore della terra, e non essere stato un sguardo solo, anche meno, un cerchio, anche meno, un semplice corrucciamento dell'intero mondo; essere stato cantato da Omero, scoltato da Frin, essere stato cantato da cento popoli pensosi per un lungo l'indolito di secoli; essere stato l'umante di Seneca, di Dante, di Europa, di Alcmena, di Leto, di Io, di Leda, e poi, dopo tutta que-

ste magnificenze, vedersi ridotto, povero vecchio decrepito, a dover somministrare un laico di pane per campare la vita!

In questo agguato sottile si nome di Giove quello di "impero britannico", ma non perderà nulla della sua efficacia.

Non manca nemmeno l'Isola dei Conigli.

L'Inghilterra, però, condanna ancora nell'America. Le quale America è adesso occupata all'Avana, a discutere gravi ed importanti problemi, si parla perfino della costituzione di una Lega americana, e se il progetto risulterà, potrà giurare che quella di 22 Repubbliche hanno finito di vivere in pace.

Ma adesso, rivolti e fratti come siamo, vogliamo lasciare da parte questi importanti argomenti e approfittare dell'occasione per darvi alcune interessanti notizie sull'Isola di Cuba.

Pochi sanno che questa è la Mecca dei divorzi. Ogni anno qualche governo conduce una clamorosa campagna di pubblicità turistica, raccomandando fra l'altro in tutta l'America questo altissimo villetto! « Venite sulle spiagge dell'Avana e fate divorzio a nostre spese ».

Cuba è famosa di far conoscere a tutto il mondo — e soprattutto a Hollywood, dove il divorzio è un morbo allo stato endemico — la praticità delle sue leggi, che permettono di divorziare con la massima facilità e a prezzi di assoluta concorrenza, anzi, gratuitamente addirittura. Il governo cubano mette a disposizione di colui o di colei che aspira al divorzio un aeroplano per il viaggio e dieci cause dirimenti in cui fondare la relativa richiesta.

Le spese processuali non ammontano che a 120 lire complessive per le coppie che, a scopo di divorzio, prendono domicilio nell'Isola per non meno di trenta giorni continuativi.

Sono stati pubblicati ed ampiamente diffusi elegantissimi opuscoli che illustrano le mille leggi dell'Isola e che contraggono inviti redatti presso a poco in questi termini:

Tuo marito è un malfattore? Beve, giuoca, oppure ruba? Punt di partenza in quattro: basta solo a fare a Cuba.

Tuo marito ha brutti modi? Spuria, s'irrita, sbuccano? Tu lo plianti, insieme godi le delizie dell'Avana!

Vostre moglie col compare di divorzio, tranne, tale? Non lasciatevi ingannare: giovinotti, andate a Cuba!...

Ed è nell'Isola dei divorzi che le 21 e 22 Repubbliche americane sono per giurarsi fedeltà ed eterno amore. Idolo glittia mundi bonno!

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEE FOR

DELIZIE INEDITE!

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSGUTARE

BACI SENZA TRACCE

Modello Iuzzo L. 27. — Medio L. 3. — Campione L. 5.50.

Laboratorio USELLINI & C. - VIA BROGGI 33 - MILANO

LUCENTE VAPOROSITA' DEI CAPELLI



Voi sapete come s'imponga all'attenzione, anche in mezzo alla folla, una capigliatura lucente e vaporosa. Ed è facile dare ai capelli questo morbido riflesso di luci: vi basterà ricorrere due volte al mese allo Shampoo Palmolive.

Questo famoso prodotto di bellezza non contiene soda e, grazie alla sua speciale composizione all'olio d'oliva, non secca la capigliatura, ma la libera da ogni impurità senza bisogno di ulteriori trattamenti. La sua delicata schiuma ravviva la cute e rende i capelli morbidi, vaporosi e lucenti senza mai alterarne il colore naturale. Provatelo!

Lo Shampoo Palmolive è venduto ovunque in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo.

PRODOTTO A GENOVA

L.1 LA BUSTA CON DOPPIA DOSE SERVE PER DUE LAVATURE